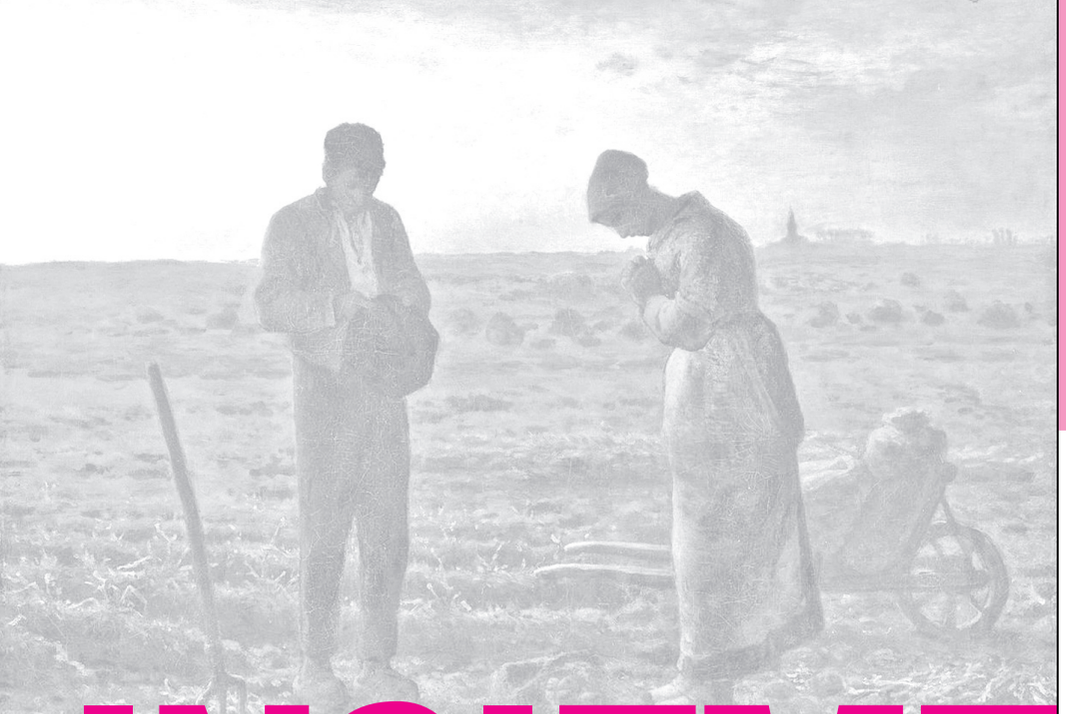


SETT/OTT 2014

INSIEME

MENSILE DI INFORMAZIONE
DELLA DIOCESI DI ANDRIA

L'incidenza del LAVORO sulla FAMIGLIA

"Nelle risposte è unanime il riferimento all'impatto dell'attività lavorativa sugli equilibri familiari. In primo luogo, si registra la difficoltà di organizzare la vita familiare comune nel contesto di una incidenza dominante del lavoro, che esige dalla famiglia sempre più flessibilità. A causa di una vita sempre più convulsa, i momenti di pace ed intimità familiare diventano rari. La crescente precarietà lavorativa, unitamente alla crescita della disoccupazione e alla conseguente necessità di spostamenti sempre più lunghi per lavorare, hanno inoltre ricadute pesanti sulla vita familiare, producendo tra l'altro un allentamento delle relazioni, un progressivo isolamento delle persone con conseguente crescita di ansia"

(Sinodo dei Vescovi. *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione. Instrumentum Laboris,* n. 70).

EVANGELIZZAZIONE
02 Le catechesi di Papa Francesco
03 "Svegliati, o tu che dormi"
03 Educare alla custodia del creato
04 Le sfide pastorali sulla famiglia
05 Accendi una luce in famiglia
05 "Per un lavoro dal volto umano. Da dove ripartire?"
06 Per una catechesi rinnovata
07 A servizio della comunione ecclesiale
08 Paolo VI beato
09 Periferie, cuore della missione
10 "Ravviva il dono che è in te"
11 Un'esperienza formativa unitaria
11 Vicinanza e stima a don Luigi Ciotti
12 Catechesi ai preadolescenti
13 Bibbia e catechesi
14 Progetto Secondo Annuncio "Generare e lasciar partire"
15 Lasciate celebrare i bambini
16 Ponte tra la chiesa e la strada

CARITAS
17 Casa, energie, famiglia, ambiente
18 "Un grande sogno"
19 Gemellaggio solidale con Caritas in Grecia

MOVIMENTI
20 L'AC e la gioia del Vangelo
20 La gioia della fede
21 Per un nuovo protagonismo dei ragazzi
21 "Fuori tutti!"

DALLE PARROCCHIE
22 "Eravamo lì per dare, abbiamo solo ricevuto!"
22 "Buen camino!"
23 Testimoni di speranza
24 Imparare a servire
24 Un'esperienza esaltante
25 "Studiare" l'Oratorio

LA VOCE DEL SEMINARIO
26 Respirare…Cristo
26 Giornata della Carità del Papa

SOCIETÀ
27 Una "Casa" per gli ultimi
28 Canosa in… pillole
29 I fatti del mese: Settembre
30 L'educazione nella crisi del Welfare state
30 Lo "Sportello" dell'educatore

CULTURA
31 "Maestri dilettanti"
31 Nasce l'associazione "Basta un attimo. Peppe 92"
32 Insieme in una tesi di laurea

RUBRICA
34 Film&Music point

ITINERARI
35 Leggendo… leggendo

APPUNTAMENTI
36 Appuntamenti

Le CATECHESI di Papa Francesco

A partire da questo numero, "Insieme" riporterà brevi stralci delle **catechesi** tenute da Papa Francesco nelle consuete udienze generali del mercoledì in Piazza S. Pietro. L'ultimo ciclo di queste catechesi è dedicato al **tema della Chiesa**.

[...] «Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). La Chiesa ha cercato fin dall'inizio di realizzare questo proposito che sta tanto a cuore a Gesù. […] L'esperienza, però, ci dice che **sono tanti i peccati contro l'unità**. E non pensiamo solo agli scismi, pensiamo a mancanze molto comuni nelle nostre comunità, a peccati "parrocchiali", a quei peccati nelle parrocchie. A volte, infatti, le nostre parrocchie, chiamate ad essere luoghi di condivisione e di comunione, sono tristemente segnate da invidie, gelosie, antipatie… E le chiacchiere sono alla portata di tutti. **Quanto si chiacchiera nelle parrocchie!** Questo non è buono. Ad esempio quando uno viene eletto presidente di quella associazione, si chiacchiera contro di lui. E se quell'altra viene eletta presidente della catechesi, le altre chiacchierano contro di lei. Ma, questa non è la Chiesa. Questo non si deve fare, non dobbiamo farlo! Bisogna chiedere al Signore la grazia di non farlo. Questo succede quando puntiamo ai primi posti; quando mettiamo al centro noi stessi, con le nostre ambizioni personali e i nostri modi di vedere le cose, e giudichiamo gli altri; quando guardiamo ai difetti dei fratelli, invece che alle loro doti; quando diamo più peso a quello che ci divide, invece che a quello che ci accomuna…

Una volta, nell'altra Diocesi che avevo prima, ho sentito un commento interessante e bello. Si parlava di un'anziana che per tutta la vita aveva lavorato in parrocchia, e una persona che la conosceva bene, ha detto: «Questa donna non ha mai sparlato, mai ha chiacchierato, sempre era un sorriso». Una donna così può essere canonizzata domani! Questo è un bell'esempio. […]

Di fronte a tutto questo, dobbiamo fare seriamente **un esame di coscienza**. In una comunità cristiana, la divisione è uno dei peccati più gravi, perché la rende segno non dell'opera di Dio, ma dell'opera del diavolo, il quale è per definizione colui che separa, che rovina i rapporti, che insinua pregiudizi […] **(Mercoledì, 27 Agosto 2014)**

[...] Nella sua sollecitudine materna, la Chiesa si sforza di mostrare ai credenti **la strada da percorrere per vivere un'esistenza feconda di gioia e di pace**. Illuminati dalla luce del Vangelo e sostenuti dalla grazia dei Sacramenti, specialmente l'**Eucaristia**, noi possiamo orientare le nostre scelte al bene e attraversare con coraggio e speranza i momenti di oscurità e i sentieri più tortuosi. Il cammino di salvezza, attraverso il quale la Chiesa ci guida e ci accompagna con la **forza del Vangelo** e il **sostegno dei Sacramenti**, ci dà la capacità di difenderci dal male. La Chiesa ha il coraggio di una madre che sa di dover difendere i propri figli dai pericoli che derivano dalla presenza di satana nel mondo, per portarli all'incontro con Gesù. Una madre sempre difende i figli. Questa difesa consiste anche nell'esortare alla **vigilanza**: vigilare contro l'inganno e la seduzione del maligno. Perché se anche Dio ha vinto satana, questi torna sempre con le sue tentazioni; noi lo sappiamo, tutti noi siamo tentati, siamo stati tentati e siamo tentati. Satana viene «come leone ruggente» (1Pt 5,8), dice l'apostolo Pietro, e sta a noi non essere ingenui, ma vigilare e resistere saldi nella fede. Resistere con i consigli della madre Chiesa, resistere con l'aiuto della madre Chiesa, che come una buona mamma sempre accompagna i suoi figli nei momenti difficili.

Cari amici, questa è la Chiesa, questa è la Chiesa che tutti amiamo, questa è la Chiesa che amo io: una madre che ha a cuore il bene dei propri figli e che è capace di dare la vita per loro. Non dobbiamo dimenticarci però che la Chiesa non sono solo i preti, o noi vescovi, no, siamo tutti! **La Chiesa siamo tutti**! D'accordo? E anche noi siamo figli, ma anche madri di altri cristiani. Tutti i battezzati, uomini e donne, insieme siamo la Chiesa. Quante volte nella nostra vita non diamo testimonianza di questa maternità della Chiesa, di questo coraggio materno della Chiesa! Quante volte siamo codardi! […] **(Mercoledì, 3 Settembre 2014)**

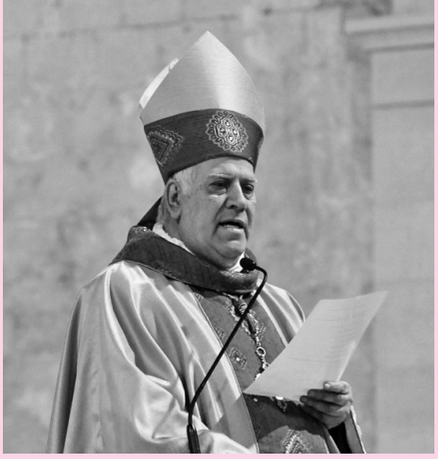
[...] L'essenziale del Vangelo è la **misericordia**. […] Può esistere un cristiano che non sia misericordioso? No. […] La madre Chiesa, come Gesù, insegna con l'esempio, e le parole servono ad illuminare il significato dei suoi gesti.

La madre Chiesa ci insegna a **dare da mangiare e da bere a chi ha fame e sete, a vestire chi è nudo**. E come lo fa? Lo fa con l'esempio di tanti santi e sante che hanno fatto questo in modo esemplare; ma lo fa anche con l'esempio di tantissimi papà e mamme, che insegnano ai loro figli che ciò che avanza a noi è per chi manca del necessario. È importante sapere questo. Nelle famiglie cristiane più semplici è sempre stata sacra la regola dell'ospitalità: non manca mai un piatto e un letto per chi ne ha bisogno. Una volta una mamma mi raccontava - nell'altra diocesi - che voleva insegnare questo ai suoi figli e diceva loro di aiutare e dare da mangiare a chi ha fame; ne aveva tre. E un giorno a pranzo - il papà era fuori al lavoro, c'era lei con i tre figli, piccolini, 7, 5, 4 anni più o meno - e bussano alla porta: c'era un signore che chiedeva da mangiare. E la mamma gli ha detto: "Aspetta un attimo". È rientrata e ha detto ai figli: "C'è un signore lì che chiede da mangiare, cosa facciamo?" "Gliene diamo, mamma, gliene diamo!". Ognuno aveva sul piatto una bistecca con le patate fritte. "Benissimo – dice la mamma -, prendiamo la metà di ciascuno di voi, e gli diamo la metà della bistecca di ognuno di voi". "Ah no, mamma, così non va bene!". "È così, tu devi dare del tuo". E così questa mamma ha insegnato ai figli a dare da mangiare del proprio. Questo è un bell'esempio che mi ha aiutato tanto. "Ma non mi avanza niente…". "Da' del tuo!". […]

La madre Chiesa insegna a **stare vicino a chi è malato**. Quanti santi e sante hanno servito Gesù in questo modo! E quanti semplici uomini e donne, ogni giorno, mettono in pratica quest'opera di misericordia in una stanza di ospedale, o di una casa di riposo, o nella propria casa, assistendo una persona malata.

La madre Chiesa insegna a **stare vicino a chi è in carcere**. "Ma Padre no, è pericoloso questo, è gente cattiva". Ma ognuno di noi è capace… Sentite bene questo: ognuno di noi è capace di fare lo stesso che ha fatto quell'uomo o quella donna che è in carcere. Tutti abbiamo la capacità di peccare e di fare lo stesso, di sbagliare nella vita. Non è più cattivo di te e di me! La misericordia supera ogni muro, ogni barriera, e ti porta a cercare sempre il volto dell'uomo, della persona. […]

La madre Chiesa insegna a **stare vicino a chi è abbandonato e muore solo**. È ciò che ha fatto la beata Teresa per le strade di Calcutta; è ciò che hanno fatto e fanno tanti cristiani che non hanno paura di stringere la mano a chi sta per lasciare questo mondo. […] **(Mercoledì, 10 settembre 2014)**



"SVEGLIATI, o tu che dormi"

MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA FESTA PATRONALE

La Festa dei Santi Patroni di Andria, Madonna dei Miracoli e San Riccardo, torna puntualmente ogni anno a ridare alla città e, in particolare, alla comunità ecclesiale motivo di fiducia, di gioia e di speranza, soprattutto in questo momento di forte crisi per la nostra città e l'intero Paese.
È una crisi preoccupante, perché è crisi di fede e di valori morali, cioè di quelle due bussole che appare follia o insensatezza ignorare e trascurare, se si vuole evitare il naufragio.

Dinanzi a questo quadro fosco ed allarmante, come comunità ecclesiale e civile, non possiamo restare spettatori passivi ed inerti o sporgere generiche denunce o, peggio, rassegnarci a chiuderci nel fatalismo e pessimismo.
Il cristianesimo non è mai stato religione di persone vili e codarde che declinano le proprie responsabilità per ricercare capri espiatori. Lo è tanto meno oggi, quando tempi burrascosi in cui ci tocca vivere richiedono fede ed azione.
Tutti siamo chiamati a svegliarci, secondo il monito dell'apostolo: "svegliati, o tu che dormi, déstati dai morti e Cristo ti illuminerà" (Ef 5,14).

Nel nome dei Santi Patroni rivolgo con fiducia questo invito di risveglio alle nostre parrocchie, alla comunità scolastica, ai pubblici amministratori e soprattutto alle famiglie che costituiscono "una scuola nativa e fondamentale per la formazione della fede: il padre e la madre ricevono nel sacramento del matrimonio la grazia ed il ministero dell'educazione cristiana nei riguardi dei figli, ai quali testimoniano e trasmettono insieme valori umani e religiosi" (ChL 27).
La Madonna dei Miracoli e San Riccardo benedicano la nostra città e ci aiutino e vivere in pienezza la testimonianza cristiana.

† Raffaele Calabro
Vescovo

Educare alla CUSTODIA DEL CREATO

Stralci del Messaggio per la **9ª Giornata** per la **custodia** del **creato**

"Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono" (*Os* 4,2-3).
Sembra scritta per i nostri tempi questa tremenda pagina di Osea. Raccoglie tante nostre dolorose analisi e ben descrive lo smarrimento che vivono **molti territori inquinati in Italia e nel mondo**. Se infatti viene spezzata l'armonia creata dall'alleanza con Dio, si spezza anche l'armonia con la terra che langue, si diventa nemici versando sangue su sangue e il nostro cuore si chiude in paura reciproca, con falsità e violenza.
L'alleanza resta così la categoria fondamentale della nostra fede, come ci insegna tutto il cammino della Bibbia: **la fedeltà a Dio garantisce la reciproca fraternità e si fa ancora più dolce la bellezza del creato**, in luminosa armonia con tutti gli esseri viventi. È quel *giardino* in cui Dio ha collocato l'uomo, fin dall'inizio, *perché lo custodisse e lo lavorasse.*
Scrive papa Francesco: *"Come esseri umani, non siamo meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha tanto strettamente uniti al mondo che ci circonda che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione! Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e le future generazioni"* (*Evangelii gaudium* 215).
Il giardino violato. In particolare, oggi possiamo rilevare alcune aree critiche dove il degrado è particolarmente evidente, dove questa rottura dell'alleanza primitiva diventa devastante. Anzi, spesso il degrado esterno manifesta la corruzione interiore del cuore e dei valori fondativi della vita…

Impegni conseguenti.
Ci permettiamo di suggerire alle nostre Chiese italiane questi *impegni conseguenti*:

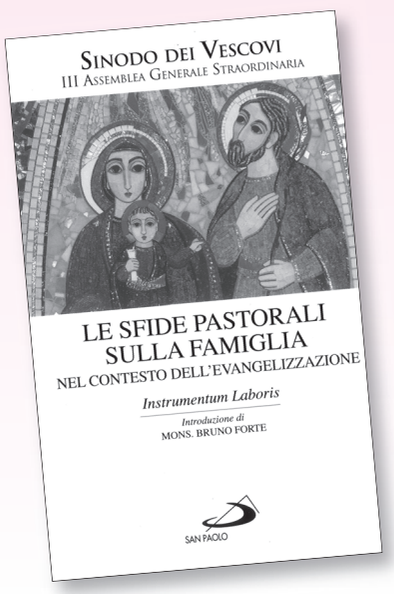
1. **La priorità dell'impegno culturale**. La custodia della terra ci chiede di amarla, vigilando con matura consapevolezza. La terra ci appartiene. Tutti siamo chiamati a questo compito che si fa premura già nelle scuole accrescendo la coscienza ecologica viva tra i giovani.
2. **La denuncia davanti ai disastri ecologici**. Ma la custodia del creato è fatta anche di una chiara denuncia nei confronti di chi viola quest'armonia del creato. Chi ha tristemente inquinato, deve consapevolmente pagare riparando il male compiuto. In particolare va bloccata la criminalità che ha speculato sui rifiuti, seppellendoli e creando occasione di morte, distruggendo la salubrità dell'ambiente. Ma anche le nostre piccole violazioni quotidiane vanno segnalate, quando siamo poco rispettosi delle regole ecologiche.
3. **La rete di speranza**.
   È importante che nessuno resti spettatore, ma tutti attori, vigilando con amore, pregando intensamente lo Spirito di Dio, che *rinnova la faccia della terra e* accrescendo *la cultura ecologica.*
   Tanti nostri stili di vita vanno cambiati, per assumere *la sobrietà* come risposta autentica all'inquinamento e alla distruzione del creato. Del resto, una terra custodita è la prima fonte di lavoro per i giovani!

Siamo in un tempo di crescente consapevolezza ecologica. I giovani poi ne sono sentinelle vigili ed efficaci. Con loro e con lo sguardo negli occhi dei nostri bambini possiamo ancora **sperare a spazi di armonia**, di vita buona e di benedizione leggendo insieme un altro testo di Osea: "*E avverrà in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Dio"* (*Os* 2, 23-24).

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE
LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Le sfide pastorali sulla FAMIGLIA

Dal **5 al 19 ottobre** 2014 si terrà, per volontà di Papa Francesco, la **III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi** sul tema "***Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione***". In preparazione all'evento, nel giugno scorso è stato presentato l'***Instrumentum Laboris***. Riportiamo ampi stralci dell'intervento tenuto, in occasione della presentazione del documento, da Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto e Segretario Speciale del Sinodo.



L'***Instrumentum laboris*** che presentiamo è frutto della recezione attenta e fedele delle risposte al questionario inviato nello scorso novembre alle Conferenze Episcopali di tutto il mondo. Ciò che lo caratterizza in maniera rilevante è l'aderenza alla realtà in tutta la sua varietà e complessità e, di conseguenza, il rigore e l'onestà nel non chiudere gli occhi di fronte ad alcun problema, per quanto inquietante o scomodo esso possa sembrare. I **tre grandi ambiti** su cui esso propone di sviluppare il dibattito sono quelli richiamati nelle tre parti di cui si compone: il Vangelo della famiglia da proporre nelle circostanze attuali; la pastorale familiare da approfondire di fronte alle nuove sfide; la relazione generativa ed educativa dei genitori nei confronti dei figli.

Il ***primo ambito di temi teologico-pastorali*** riguarda "**il Vangelo della famiglia da proporre nelle circostanze attuali**": esso esprime l'intenzione prioritaria che ha spinto il Santo Padre Francesco a scegliere come oggetto d'indagine e di riflessione per la prossima Assemblea Sinodale la famiglia e l'azione pastorale riguardo ad essa. Se da una parte risulta con piena evidenza una situazione di crisi dell'istituto familiare, dall'altra un desiderio di famiglia è altrettanto chiaramente rilevabile, proprio nelle nuove generazioni. Aspetti della ***crisi*** sono quelli connessi alle profonde trasformazioni culturali avvenute un po' dovunque negli ultimi decenni, con l'abbandono di convinzioni ampiamente condivise in passato come quelle di una "legge naturale", fondamento dell'ordinata convivenza umana e delle sue forme, in particolare della famiglia, con una "relativizzazione del concetto di natura, che si riflette anche sul concetto di durata stabile in rapporto all'unione sponsale" (n. 24), con la crescita rilevante del numero "di casi di famiglie allargate, soprattutto per la presenza di figli avuti da diversi *partners*" (n. 28), con la sempre più diffusa "autoreferenzialità della gestione dei propri desideri ed aspirazioni" (n. 29) e la conseguente "privatizzazione" della realtà familiare (cf. n. 33). Non di meno, è innegabile il dato importante che emerge dalle risposte, e cioè che "anche di fronte a situazioni assai difficili, molte persone, soprattutto giovani, percepiscono il valore del legame stabile e duraturo, un vero e proprio desiderio di matrimonio e famiglia, in cui realizzare un amore fedele e indissolubile, che offra serenità per la crescita umana e spirituale" (n. 45). Il ***desiderio di famiglia*** è "un vero segno dei tempi, che domanda di essere colto come occasione pastorale" (*ib.*).

[…] Il ***secondo ambito di temi teologico-pastorali*** si riferisce alla "**pastorale familiare da approfondire di fronte alle nuove sfide**": è il campo sul quale i Padri Sinodali dovranno portare in modo particolare la ricchezza del loro apporto, alla luce del vissuto delle Chiese locali. Il carattere eminentemente pastorale che Papa Francesco intende dare alla prossima Assemblea Sinodale si profila qui in tutta la sua evidenza: non è in discussione la dottrina della Chiesa, più volte ribadita anche negli ultimi anni dai vari interventi magisteriali. La riflessione richiesta è sulle applicazioni pastorali, sul modo di proporre la dottrina (ad esempio a livello di linguaggio: cf. n. 30), di accompagnarne la recezione e la pratica, di mostrarne in maniera chiara le potenzialità umanizzanti a fronte di una diffusa non conoscenza o incomprensione (cf. n. 17-19). Si sottolinea, inoltre, come l'agire pastorale della Chiesa nei confronti delle persone in **situazioni familiari difficili o irregolari** debba riflettere lo sguardo di misericordia con cui il Padre celeste guarda e ama ciascuno dei suoi figli: "La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. […] la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa" (*Evangelii gaudium* 47). Di conseguenza, verso chi vive realtà che comportano grande sofferenza "la vera urgenza pastorale è quella di permettere a queste persone di curare le ferite, di guarire e di riprendere a camminare insieme a tutta la comunità ecclesiale" (n. 80).

[…] Il ***terzo ambito di temi teologico-pastorali*** riguarda "**la relazione generativa ed educativa dei genitori nei confronti dei figli**": esso comprende la problematica della denatalità, il valore della vita e la cosiddetta "sfida educativa". "In alcune zone del mondo, la mentalità contraccettiva e la diffusione di un modello antropologico individualistico determinano un forte calo demografico, le cui conseguenze sociali e umane non vengono tenute adeguatamente in considerazione. Le politiche di denatalità cambiano la qualità del rapporto tra i coniugi e la relazione tra le generazioni. Pertanto, nell'ambito della responsabilità pastorale della Chiesa s'impone una riflessione su come poter sostenere una mentalità maggiormente aperta alla vita" (n. 130). Su questa sfida si gioca il futuro stesso dell'umanità, e l'impegno della comuni-

Continua a pag. seguente

Continua della pag. precedente

tà cristiana in questo campo assume più che mai la rilevanza di un servizio fondamentale alla causa dell'uomo e del suo destino. L'*Instrumentum laboris* invita in proposito a riscoprire il messaggio della *Humanae vitae*, l'Enciclica di Paolo VI tanto contestata, quanto incompresa o poco conosciuta: essa, afferma il testo, "ha avuto un significato profetico nel ribadire l'unione inscindibile tra l'amore coniugale e la trasmissione della vita" (n. 122). **La Chiesa è chiamata ad annunciare la fecondità dell'amore, la profondità e la ricchezza della generazione dei figli, che rende l'uomo collaboratore dell'amore creatore di Dio**.

[…] In conclusione, si può osservare come l'immagine di Chiesa che risulta dall'*Instrumentum* e che il Sinodo sulla famiglia è chiamato a mostrare nel vivo delle scelte pastorali da compiere, sia quella della **Madre impegnata a generare, accompagnare e sostenere tutti i figli di Dio**, nessuno escluso, facendosi volto per ciascuno di essi dell'infinita misericordia del cuore divino. […]

Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto
Segretario Speciale del Sinodo

SABATO 4 OTTOBRE 2014

Accendi una LUCE in FAMIGLIA

Lo scopo dell'Assemblea generale straordinaria del sinodo dei Vescovi è di proporre al mondo odierno la bellezza e i valori della famiglia, che emergono dall'annuncio di Gesù Cristo che dissolve la paura e sostiene la speranza. L'itinerario del Sinodo sarà scandito in due tappe: l'assemblea generale straordinaria del 2014 (dal 5 al 19 ottobre) e l'assemblea generale ordinaria del 2015. Papa Francesco ci chiede di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri Sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito. Sabato 4 ottobre a Roma in Piazza San Pietro ci sarà nel pomeriggio un momento di preghiera e testimonianza di fede attorno al Sommo Pontefice e ai Padri Sinodali.
Per tutti coloro che vorranno accompagnare la preghiera da casa, l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia avrebbe pensato uno slogan da diffondere nelle Chiese locali: **"accendi una luce in famiglia"**.
La sera della festa di San Francesco in ogni casa, dove è presente una piccola chiesa domestica, si potrà accendere un lume da porre sulla finestra per testimoniare il Vangelo del matrimonio e della famiglia.
Come già negli ultimi mesi di preparazione al Sinodo dei Vescovi sulla famiglia verrà pubblicato uno schema di preghiera da vivere in forma domestica o nella comunità parrocchiale.

"Per un LAVORO dal volto umano. Da dove RIPARTIRE?"

Un seminario diocesano di studio sostituirà quest'anno il tradizionale Convegno.

Si terrà il 19 e il 20 novembre il Seminario Diocesano di studio sul tema: "Per un lavoro dal volto umano. Da dove ripartire?".
La scelta del seminario, già emersa durante la seconda fase del Convegno Diocesano dello scorso anno è stata confermata nella seduta del Consiglio Pastorale del 22 aprile scorso e ha visto il parere favorevole dei Responsabili degli Uffici Diocesani.
La preferenza del seminario di studio rispetto al tradizionale Convegno vissuto negli ultimi anni, scaturisce dal desiderio di coinvolgere le diverse realtà della comunità diocesana non solo nella riflessione e quindi recezione di contenuti teorici, bensì anche nella elaborazione di proposte concrete realizzabili.
Il seminario di studio vuole focalizzare l'attenzione su una tematica presente nell'attuale biennale programma pastorale diocesano è più volte richiamata nei lavori dello scorso anno perché particolarmente avvertita e strettamente connessa al tema della famiglia.
Nella prima serata dopo aver precisato gli obiettivi e le finalità del seminario ci porremo in ascolto di alcune esperienze presenti sul territorio. Nella seconda serata, che sarà vissuta nelle singole zone pastorali, ci interrogheremo circa l'impegno che come comunità ecclesiale possiamo mettere in campo per rispondere ai bisogni di quanti bussano alle nostre porte.

Un'immagine del Convegno dello scorso anno

Per una CATECHESI rinnovata

Nel giugno scorso, veniva pubblicato il testo ***Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia***, redatto dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. Ne riportiamo la *Presentazione* del card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza episcopale italiana.

Il testo ***Incontriamo Gesù***, redatto dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e sancito dal voto della 66a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Roma, 19-22 maggio 2014), è il frutto del lungo cammino svolto per delineare gli **Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia**. La necessità di un testo che potesse sostenere la riflessione e la progettazione della pastorale catechistica, dopo un decennio di sperimentazioni diocesane e durante il cammino decennale su *Educare alla vita buona del Vangelo*, era avvertita da molti. L'ampia consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali, avvenuta tra l'estate e l'autunno del 2013, ha sollecitato numerosi spunti di lavoro con significativi apporti. Il magistero del Santo Padre Francesco, condensato nell'Esortazione *Evangelii gaudium*, ha offerto, non solo molteplici riflessioni – che abbondantemente risuonano nel testo – ma anche un quadro di sintesi, nel quale si collocano quelle questioni che necessariamente il testo di questi *Orientamenti* ha lasciato aperte perché, proprio su indicazioni delle Conferenze Episcopali Regionali, si sviluppino ulteriori approfondimenti.

Incontriamo Gesù è un documento che **vuole orientare la pastorale catechistica per quanto le compete aiutandola a ridefinire i suoi compiti all'interno dell'azione evangelizzatrice della Chiesa**, intesa come orizzonte e processo. Non si tratta dunque di un testo che voglia descrivere tutta la pastorale: esso si concentra specificamente sull'annuncio e la catechesi ovviamente anche nei loro rapporti con l'insieme delle azioni pastorali. Il testo mantiene un ampio riferimento al *Direttorio generale della catechesi* (approvato da Papa Giovanni Paolo II il 15 agosto 1997), e tiene conto della scansione metodologica (nonché, ovviamente, contenutistica) del *Catechismo della Chiesa Cattolica* . Naturalmente nella struttura e nella trama del testo si possono riconoscere riferimenti organici al magistero «catechistico» degli ultimi pontefici: l'*Evangelii nuntiandi*, la *Catechesi tradendae*, la *Novo millennio ineunte*, la *Fides et ratio*, la *Deus caritas est,* la *Lumen fidei*, e agli Orientamenti pastorali della CEI: soprattutto *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia* e *Educare alla vita buona del vangelo*, nonché ai Documenti e Note sulla parrocchia missionaria, sull'iniziazione cristiana, sul primo annuncio e sugli Oratori.

L'obiettivo dell'annuncio e della catechesi è la conversione e la formazione e l'assunzione del pensiero di Cristo: «*Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose*» (San Massimo il Confessore). Per questo l'azione catechistica necessita di legami integranti con l'esperienza celebrativa e con quella caritativa, nonché della valorizzazione di particolari momenti – quali la richiesta del Battesimo, della Confermazione e della prima Comunione – per un cammino di relazione e di incontro con la famiglia, in una prospettiva pastorale attenta a mantenere il carattere popolare dell'esperienza ecclesiale. Il titolo *Incontriamo Gesù* esprime sinteticamente l'obiettivo cui tende la formazione cristiana: l'incontro di grazia con Gesù. Il verbo posto alla prima persona plurale sottolinea (come nei simboli di fede) la dimensione ecclesiale di questo incontro, intendendo mostrare sia la dimensione del discepolato sia la dinamica della testimonianza. Si tratta di una ideale continuità con quanto affermato nel n. 25 di *Educare alla vita buona del Vangelo*, dove si delinea lo stile educativo, la pedagogia di Gesù.

Questi *Orientamenti* non sono un «nuovo» documento di base (DB) che sostituisca il *Rinnovamento della catechesi* del 1970, e neppure una sua riscrittura . Incontriamo Gesù vuole aiutare le nostre chiese, oggi, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, a quarantacinque anni dal DB, nel tempo di una rinnovata evangelizzazione, e dopo l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, a **rafforzare una comune azione pastorale nell'ambito della catechesi** ed uno slancio comune nell'annuncio del Vangelo.

L'**iter di stesura del Documento** è stato abbastanza prolungato in quanto, la Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, ha desiderato coinvolgere, oltre ai Vescovi – responsabili in primis della Catechesi – l'Ufficio Catechistico Nazionale e la sua Consulta, ed il più ampio numero di persone capaci, per ministero, per scienza e per esperienza pastorale concreta, di leggere l'attuale contesto ecclesiale alla luce del cammino delle nostre chiese, del magistero del Papa e delle linee pastorali espresse dall'episcopato. In tal modo si è inteso ripercorrere quella consultazione ampia e articolata che aveva anche presieduto alla stesura del DB.

Il testo presenta un indice assai semplice. Una breve analisi di 1Ts 1-2 accompagna i singoli capitoli: si tratta di un testo denso di significato, probabilmente il più antico del Nuovo Testamento, che mostra come l'avventura dell'evangelizzazione sia una dimensione originaria nonché originante della

Continua a pag. seguente

Continua della pag. precedente

Chiesa. In **quattro capitoli** *Incontriamo Gesù* vuole descrivere l'azione evangelizzatrice dalla comunità cristiana ed il primato della formazione cristiana di adulti e giovani (**I cap.**), si sofferma sul primo annuncio (**II cap.),** si concentra sull'Iniziazione cristiana (**III cap.),** ed infine evidenzia (**IV cap.)** il servizio e la formazione di evangelizzatori e catechisti, nonché degli Uffici catechistici diocesani. Il testo offre alla fine di ogni capitolo delle «**proposte pastorali**» affidate alle diocesi ed alle parrocchie ed esplicita più volte alcune riflessioni che vanno attentamente considerate e rese operative dalle Conferenze Episcopali Regionali.

Incontriamo Gesù presenta **quattro caratterizzazioni fondamentali**. L'assoluta precedenza della catechesi e della formazione cristiana degli adulti, e, all'interno di essa, del coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei piccoli . Si tratta di valorizzare tutta l'azione formativa (che comprende anche liturgia e testimonianza della carità) in chiave «adulta».L'ispirazione catecumenale della catechesi con una esplicita attenzione all'Iniziazione cristiana degli adulti (Catecumenato) ed insieme una forte attenzione al dono di grazia operato da Dio, alla scelta di fede, agli itinerari, ai riti, alle celebrazioni e ai passaggi che scandiscono il cammino. La formazione di evangelizzatori e catechisti e – in forma curriculare e permanente – la formazione dei presbiteri e dei diaconi. La proposta mistagogica ai preadolescenti, agli adolescenti ed ai giovani, caratterizzata da una non scontata continuità con la catechesi per l'Iniziazione cristiana ma anche dalla considerazione della realtà di «nuovi inizi» esistenziali.

Sono molto sottolineate alcune dimensioni. L'invito all'ascolto/lettura della Scrittura nella Chiesa, anche con attenzioni ad armonizzare tale prospettiva con un corretto approccio liturgico e catechistico. La dimensione kerigmatica, in chiave fortemente cristocentrica, dell'annuncio e della catechesi viene sottolineata come "cuore" dell'azione evangelizzatrice . La proposta che i padrini e le madrine siano figure veramente «scelte, qualificate e valorizzate». Il valore del Mandato del vescovo che esprime la ministerialità peculiare dei catechisti. Il **Santo Padre Francesco** rivolgendosi ai Vescovi italiani ha espresso questo auspicio: «*Accompagnate con larghezza la crescita di una corresponsabilità laicale; riconoscete spazi di pensiero, di progettazione e di azione alle donne e ai giovani: con le loro intuizioni e il loro aiuto riuscirete a non attardarvi ancora su una pastorale di conservazione – di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente – per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull'essenziale. Come sintetizza, con la profondità dei semplici, Santa Teresa di Gesù Bambino: "Amarlo e farlo amare". Sia il nocciolo anche degli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi che affronterete in queste giornate*».

Incontriamo Gesù possa dunque interpellare coloro che, accanto ai loro Vescovi, hanno responsabilità nel formulare progetti diocesani e percorsi parrocchiali per l'annuncio e la catechesi a vari livelli: i vicari per l'evangelizzazione, i direttori diocesani, i responsabili e i collaboratori dell'Ufficio catechistico, della pastorale familiare e di quella giovanile. Nel contempo il testo interroga le comunità parrocchiali con i loro consigli pastorali, le associazioni e i movimenti ecclesiali, in particolare parroci, presbiteri, diaconi, persone consacrate, catechisti, formatori di giovani, animatori di percorsi per fidanzati e famiglie, e tutti gli altri operatori pastorali. Possa Maria, la Madre dell'evangelizzazione, accompagnare il nostro popolo cristiano, nelle sue comunità, attraverso l'entusiasmante avventura di una crescita costante nell'incontrare, conoscere e gustare Gesù.

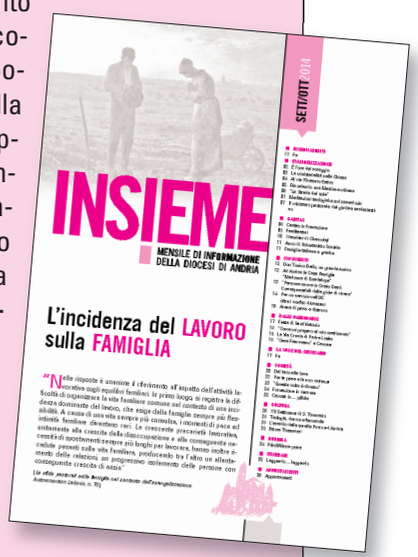
Angelo Card. Bagnasco
Presidente della
Conferenza Episcopale Italiana

A servizio della comunione ecclesiale

16 anni del Giornale "Insieme"

don Gianni Massaro
Capo - Redattore "Insieme"

Con questo numero inizia il 16° anno del periodico diocesano "Insieme" che è stato sempre pubblicato con ritmo mensile senza mai interruzioni. Rivedere le pagine già ingiallite dei primi numeri è una bella emozione. **Il giornale** grazie all'incoraggiamento costante del nostro Vescovo e alla preziosa collaborazione degli amici della redazione, persone appassionate perché convinte che si fa Chiesa anche attraverso il servizio umile ma efficace della comunicazione, **continua a raccontare eventi che segnano il cammino della Chiesa Diocesana, ma anche quello della Chiesa Nazionale e Universale.** In ogni numero non mancano, inoltre, fatti di cronaca e temi di attualità. Attraverso un'informazione attenta alla verità della notizia e della dignità della persona di cui si parla e a cui si rivolge, con un'ispirazione orientata al Vangelo, **"Insieme" cerca di essere strumento di evangelizzazione, nella consapevolezza che l'informazione fatta con lo sguardo della fede è una forma di evangelizzazione** perché diffonde una visione di vita e del mondo ispirata ai valori cristiani. Ringrazio tutti i lettori per il sostegno e i sacerdoti per l'attenzione e la fattiva collaborazione nella diffusione del mensile. C'é chi lavora, inoltre, con un supplemento di pazienza nella tipografia consentendo di rispettare la periodicità: anche a loro va il mio grazie. Rinnovando ogni anno la sua veste grafica, già dal 2009 il periodico diocesano è sbarcato nel mondo del web cercando di raggiungere con l'edizione on line una più ampia fascia di lettori. Convinto che senza comunicazione non si crea comunione, riflessione ed evangelizzazione, l'auspicio è che, grazie alla collaborazione di tutti, **il giornale possa essere sempre più strumento di comunicazione a servizio della comunione ecclesiale.**



PAOLO VI beato

Un **profilo biografico**, **intellettuale** e **spirituale**

Antonio Mario De Nigris
Redazione "Insieme"

Il **19 ottobre** Papa Paolo VI sarà beatificato. Figura sicuramente complessa ma al contempo densa di rilievo sia storico sia dottrinale, poiché centrale nell'evolversi del momento storico per eccellenza per la Chiesa, il Vaticano II, ma anche per la famosa enciclica *Ecclesiam suam* (1964), della quale quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario. Prima di concentrarci attorno a questi due punti, riportiamo **qualche dato biografico**, utile per la comprensione della persona di Paolo VI.

Nasce il 26 settembre 1897 a Concesio, vicino Brescia, da una famiglia borghese, figlio del giornalista – e in seguito deputato del Partito Popolare - Giorgio Montini. Nel 1916 entra nel seminario di Brescia, dove viene ordinato sacerdote il 29 maggio 1920. Fu assistente spirituale del Circolo Romano della FUCI, dove tentò di stimolare la maggioranza dei giovani universitari a sviluppare la loro cultura religiosa per controbattere la nascente ideologia nazionalista del regime fascista. I suoi rapporti con i politici antifascisti lo fecero escludere dalla FUCI nel 1933, ma contemporaneamente gli si apriva una prospettiva di carriera in Curia, dove divenne sostituto alla Segreteria di Stato nel 1937, carica che conservò fino al 1954, divenendo il più stretto collaboratore di Pio XII, assieme a Monsignor Domenico Tardini, il segretario degli Affari Ecclesiastici Straordinari. Durante il conflitto ebbe in carico la gestione dell'Ufficio Informazioni sui prigionieri di guerra, e intrattenne assidui rapporti con i vari diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

Nel dopoguerra sostenne l'impegno politico dei cattolici nella Dc. Alla fine del 1954 Papa Pacelli lo nominò a sorpresa arcivescovo di Milano, ma senza rivestirlo della porpora cardinalizia, la quale gli verrà concessa da Giovanni XXIII nel 1958. **Il 21 giugno del 1963, al sesto scrutinio del conclave, è eletto Papa, scegliendo il nome di Paolo VI.**

Con il suo pontificato si affermò definitivamente l'era storica della modernità e, in continuità con Giovanni XXIII, **seppe adeguare la realtà della Chiesa alle nuove esigenze**, adottando, per esempio, le lingue nazionali nelle liturgie. Portò a compimento il Concilio e rese la Chiesa più ecumenica e aperta al mondo. Al dialogo con i cristiani non cattolici, iniziato col suo predecessore, Paolo VI aggiunse quello con i non cristiani, in modo tale da affermare ufficialmente l'ecumenismo, come avverrà con la pubblicazione del documento conciliare *Nostra Aetate* e con i primi viaggi internazionali, cosa che condurrà lo stesso all'incontro con culture e religioni diverse. In campo internazionale, Paolo VI continuò la linea intrapresa del predecessore, cercando di aprire relazioni con i paesi comunisti e migliorare la posizione dei cattolici attraverso accordi con i vari Stati. Ovviamente, quest'attività diplomatica obbligava il Papa, come nel caso del suo predecessore, ad una certa prudenza nei confronti del comunismo, evitando interventi pubblici inopportuni.

Paolo VI, oltre a recepire le posizioni dei suoi predecessori, **seppe accreditare ulteriormente il ruolo del papato a livello internazionale**. Il suo pontificato fu caratterizzato da una ripetuta insistenza in temi di diritti umani. Questa sua posizione, unitamente al classico "terzaforzismo" rispetto alle due superpotenze, lo rendeva un interessante referente per il cosiddetto blocco dei paesi "non allineati", per di più attivamente presente nelle istituzioni internazionali (con osservatori permanenti all'ONU e all'UNESCO). In tal modo Paolo VI coronò il sogno dei suoi predecessori: fare della Santa Sede un autentico e influente soggetto internazionale, tanto che, nel 1968, la stessa partecipò alla ratifica del trattato di non proliferazione nucleare.

Per quanto concerne il **Concilio Vaticano II**, Paolo VI confermava le attese dei molti su una prosecuzione da parte sua delle linee del pontificato giovanneo, cioè: proseguire il concilio, l'aspirazione ecumenica, la disposizione a compiere ogni sforzo per contribuire a risolvere i problemi del mondo, in particolare quello della pace, la revisione del diritto canonico. Nell'agosto del 1964 Paolo VI emanò la sua prima, importantissima enciclica, la ***Ecclesiam suam***, il suo primo documento programmatico. Essa aveva al centro la Chiesa, la sua natura, il suo aggiornamento, il suo dialogo con il mondo moderno.

Nella parte riguardante la sua natura e il suo **rinnovamento** Paolo VI, respingendo gli errori diffusi, che serpeggiavano già all'interno della Chiesa, e quella che definiva la minaccia modernista, sottolineava che la riforma non poteva riguardare "*né la concezione essenziale, né le strutture fondamentali, non poteva pretendere di ridurre l'edificio della Chiesa (…) alle sue iniziali minime proporzioni*", con probabile allusione alle nuove tendenze evangeliche emergenti anche in concilio, né poteva portare i necessari adeguamenti fino al punto d'adattamento "*alla concezione profana della vita sia in campo filosofico sia nel campo pratico*" : una concezione, secondo Paolo VI, che esercitava un potentissimo fascino, in molti fedeli, così come in molti giovani preti che, per meglio penetrare negli ambienti giovanili e popolari finivano spesso per confondersi con questi ambienti e rinunciare alle forme proprie della vita cristiana.

La seconda parte dell'enciclica riguarda il **dialogo** che avrebbe dovuto svilupparsi lungo una lunga serie di cerchi concentrici, con tutti gli uomini, con i credenti in Dio, con i cristiani e fra i cattolici. Tuttavia, Paolo VI si esibiva in uno sforzo coraggioso, indicando le esigenze valide presenti nell'**ateo moderno**, per esempio "*l'ansia, pervasa da passionalità e da utopia, ma spesso altresì generosa, di un sogno di giustizia e di progresso, verso finalità sociali divinizzate*"; e rifacendosi alla distinzione giovannea fra dottrine e movimenti, esprimeva la speranza di un "colloquio", sia pure proiettato in futuro.

PERIFERIE, cuore della MISSIONE

Vivere l'**ottobre missionario**

Don Riccardo Taccardi
Direttore dell'Ufficio missionario diocesano

PERIFERIA: parola che ritorna molto spesso nei discorsi e negli scritti di papa Francesco che invita tutti gli uomini a "uscire da se stessi" per evitare di creare comunità "autoreferenziali" e "ammalate". È uscendo dalle nostre comunità che incontriamo il mondo.

CUORE: è la sede dei sentimenti, dove tutto vibra, dove sono raccolti i desideri e le scelte dell'uomo. Ci viene chiesto ancora una volta di domandarci: "cosa alberga il nostro cuore?".

MISSIONE: è la *natura* della Chiesa come ci ricorda il decreto del Concilio Vaticano II "Ad Gentes": «*La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine*»(n. 2)

La **88ª Giornata Missionaria Mondiale**, attraverso le cinque settimane del mese di ottobre, vuole porre l'attenzione sulle periferie del mondo, della società, della Chiesa chiedendo ad ogni singolo battezzato e a ogni comunità di ripercorrere quelle periferie che non si donano gratuitamente al prossimo perché schiave dell'egoismo e dell'orgoglio.

Periferie già abitate da Gesù che ha cercato e amato i poveri, i peccatori, gli esclusi in genere facendoli diventare parte del gregge. Dalla missione di Gesù nasce la missione di ogni cristiano chiamato a essere sempre pronto ad ascoltare il grido degli ultimi e a farsi carico dei loro bisogni. Una missione senza distinzioni nè divisioni; senza più le periferie ma come ci ricorda Papa Francesco "partendo dalla periferia per tornare alla periferia ".

Con questa linea di riflessione, ***Missio*** propone alcuni sussidi per la formazione dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni.

Per **ragazzi e preadolescenti:** il sussidio "Beate le periferie" propone come pista di riflessione le Beatitudini perché centralizzano *gli ultimi* – è proprio a loro che Gesù si rivolge quando parla – e poi perché ci aiutano a toccare con le nostre mani quelle periferie esistenziali che tutti abbiamo necessità di conoscere sempre più.

Per **adolescenti e giovani:** il sussidio "Nelle periferie dei beati" è diviso in quattro tappe. Il tema delle Beatitudini rimanda al cuore della missione e fa passare i giovani per alcune delle tante periferie esistenziali a cui la vita di fede sottopone costantemente.

Per **adulti e famiglie:** il sussidio "Periferie cuore della missione" vuole accompagnare le comunità parrocchiali a vivere coraggiosamente la loro testimonianza in modo particolare nelle periferie delle esperienze umane.

La *Giornata Missionaria Mondiale* sarà quest'anno **domenica 19 ottobre**, nella felice coincidenza con l'evento della beatificazione di Papa Paolo VI, pontefice che ha posto in primo piano la natura missionaria della Chiesa.

L'Ottobre Missionario prevede **un cammino di animazione articolato in cinque settimane**, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- **Prima settimana**: Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria
- **Seconda settimana**: Vocazione, motivo essenziale dell'impegno missionario
- **Terza settimana**: Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione
- **Quarta settimana**: Carità, cuore della missionarietà
- **Quinta settimana**: Ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione

Papa Francesco al numero 127 dell'***Evangelii Gaudium*** ci dà una linea chiara e concreta per come poter essere missionari nella quotidianità: "*C'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa…*"

L'invito che ci viene rivolto è quello di "*fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del primo amore con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia*".

Buona Missione a tutti.

DATE DELLE VEGLIE MISSIONARIE:

- ad **Andria** il 17 OTTOBRE alle ore 20,00 presso la CATTEDRALE
- a **Minervino** il 18 OTTOBRE alle ore 19.30 presso la parrocchia "MARIA SS. INCORONATA"
- a **Canosa** il 24 OTTOBRE alle ore 20,00 presso la parrocchia "GESU', GIUSEPPE E MARIA"

“Ravviva il DONO che è in te”

Il **cammino** di **formazione permanente** del **clero**

don Gianni Massaro
Vicario Generale

La formazione permanente del clero è una delle preoccupazioni più vive della Chiesa e si è accentuata a partire dal Concilio Vaticano II. Le ragioni che la giustificano e la rendono urgente derivano dalla stessa identità del ministero presbiterale, come dono dello Spirito che richiede di essere costantemente ravvivato (cfr. 2 Tm 1,6).

Il **calendario annuale degli incontri diocesani** di formazione del clero, elaborato, d’intesa con il Vescovo, dalla Commissione Diocesana incaricata, si presenta in linea con il programma pastorale e a sostegno della formazione sacerdotale nei suoi tre aspetti: spirituale, intellettuale e pastorale.

6 ottobre 2014: *“La formazione cristiana degli adulti: dalla catechesi al primo annuncio”.*

I nuovi *“Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia”* sottolineano l’assoluta precedenza, in ambito pastorale, della catechesi e della formazione cristiana degli adulti. Si legge al n. 24: *“fondamentale e non più rimandabile è l’avvio nelle comunità e nei vari contesti ecclesiali di una formazione permanente, diretta agli adulti, di approfondimento della Parola di Dio e sui contenuti della fede… Già il documento di Base (1970) aveva sottolineato la priorità della catechesi degli adulti e dei giovani: una sottolineatura ripresa da tutte le Note pastorali del decennio trascorso, per l’urgenza di promuovere la formazione permanente di giovani, adulti e, soprattutto, di famiglie, perché siano testimoni significativi e annunciatori credibili del Vangelo negli areopaghi del nostro tempo, capaci di raccontare la loro esperienza di fede”.*

L’incontro avrà come relatore **don Ivo Seghedoni**, docente di Teologia Pastorale e Catechetica presso la Facoltà Teologica dell’Emilia Romagna e docente di Pastorale Giovanile presso la Facoltà Teologica del Triveneto e vedrà la partecipazione della comunità diocesana in tutte le sue componenti (presbiteri, religiosi e laici) nonché degli alunni della Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastorali.

28 novembre 2014: *“L’omelia secondo l’Esortazione Apostolica Evangelii gaudium”.*

All’interno dell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* le pagine sull’omelia costituiscono quasi un piccolo trattato autonomo. *“L’omelia* - scrive Papa Francesco - *non può essere uno spettacolo d’intrattenimento, una conferenza o una lezione ma deve dare fervore e significato alla celebrazione liturgica, fatta di armonia e ritmo. Per questo preparare la predicazione richiede studio, preghiera, riflessione e creatività pastorale”.*

L’incontro, secondo la modalità laboratoriale, sarà guidato dal **dott. Michele Ciccolella,** psicologo e docente presso il Seminario Regionale “Pio XI” di Molfetta.

16 gennaio 2015: *“Formare cristiani adulti. Desideri e competenze del sacerdote”.*

L’incontro, guidato da **don Luciano Meddì**, presbitero nella diocesi di Roma e docente ordinario di catechetica missionaria nella Pontificia Università Urbaniana, porrà in evidenzia le condizioni e le competenze, richieste ai presbiteri, necessarie a svolgere il compito della catechesi agli adulti.

20 febbraio 2015: *“Incontri Presbiterali Zonali”.*

Con l’ausilio di una scheda corredata di interrogativi e spunti di riflessione, i sacerdoti, i religiosi e i diaconi si ritroveranno nelle singole zone pastorali della nostra diocesi per ritornare a riflettere sul tema dell’incontro precedente e in particolare sull’intervento di don Luciano Meddì per uno scambio fraterno finalizzato ad individuare scelte pastorali comuni.

17 aprile 2015: *“Ideologia del Gender: quale ricaduta sulla famiglia?”.*

Genere e generazione sono parole che in questi anni di fatto hanno subito profondi cambiamenti di significato, perdendo il loro legame univoco con il sesso biologico: l’idea di maschio non coincide più con quella di uomo e padre, e l’idea di femmina non coincide più con quella di donna e madre.

Don Aristide Fumagalli, docente di Teologia Morale presso il Seminario Arcivescovile e la Facoltà Teologica di Milano, ci offrirà una mappa per orientarci e comprendere le principali correnti culturali che hanno contribuito ad alimentare quella gender theory che afferma il carattere solo socialmente costruito e quindi non naturale dell’identità sessuale e finalizzata ad indebolire la famiglia.

15 maggio 2015: *“Verifica e confronto su tematiche pastorali diocesane”*

L’incontro sarà a cura degli **Uffici Pastorali Diocesani.**

I Ritiri Spirituali per sacerdoti, religiosi e diaconi si terranno, a partire da venerdì 10 ottobre, il secondo venerdì di ogni mese e saranno predicati da **don Angelo Panzetta,** Preside della Facoltà Teologica Pugliese.

UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO

Corso Esercizi Spirituali per sacerdoti e diaconi

Sarà organizzato presso l’Oasi Santa Maria in Cassano
da **lunedì 10 novembre (ore 16.00)**
a venerdì 14 novembre (ore 14.00) e avrà come tema:
“Amati da Dio, chiamati da Gesù Cristo, inviati dallo Spirito Santo”.
Guiderà l’esperienza Padre Francesco Neri,
docente presso la Facoltà Teologica Pugliese.
Iscrizioni in corso presso l’Oasi Santa Maria (tel. 080.764045/6).

UN'ESPERIENZA FORMATIVA UNITARIA

Riprende la **Scuola di Formazione Teologica** per **operatori pastorali**

don Luigi Renna, *Direttore della SFTOP*
don Mimmo Sgaramella, *Segretario della SFTOP*

La ***Scuola di formazione teologica per gli operatori pastorali*** (SFTOP) ha come finalità la formazione e l'aggiornamento degli operatori laici e delle religiose della Diocesi di Andria per la vita parrocchiale e diocesana. Inoltre essa contribuisce alla formazione dei ministeri istituiti dei lettori e degli accoliti.
I laici e le religiose si formano nelle discipline teologiche fondamentali (S. Scrittura, Dogmatica, Morale) e nelle aree teologiche attinenti al loro servizio e cioé: l'area della evangelizzazione, della liturgia, della testimonianza della carità.
La SFTOP mira a contemperare, in un'esperienza formativa unitaria, l'acquisizione di contenuti e di abilità pastorali utili alla maturazione nella fede e al servizio alla comunità. Essa ha **durata triennale**. Nei due anni riservati all'**Area Teologica** comune sono previsti 6 moduli; nell'anno riservato alle **Aree Pastorali** (liturgia, catechesi, carità) sono previsti 5 moduli. Ogni modulo è di 4 giorni ciascuno. Le lezioni si tengono dalle ore 19.00 alle ore 21.00.
Al momento dell'iscrizione gli alunni di primo anno indicano l'area pastorale nella quale, d'intesa con il proprio parroco, intendono iscriversi.
Al termine del triennio gli studenti, che hanno sostenuto le verifiche, ricevono un ***"attestato di partecipazione"*** nel giorno della Prolusione inaugurale dell'anno scolastico. Concluso il triennio, gli studenti che desiderano proseguire nel rapporto formativo possono iscriversi come uditori.

SFTOP calendario 2014-2015

- **6 ottobre '14 - ore 19,00**
  Prolusione:
  "La formazione cristiana degli adulti: dalla catechesi al primo annuncio"
  (sac. Ivo Seghedoni)

– **primo modulo**
13-14 ottobre '14
antropologia teologica *(sac. C. Catalano)*
20-21 ottobre '14
ecclesiologia *(sac. D. Basile)*

– **secondo modulo**
10-11 novembre '14
sacramenti *(sac. D. Basile)*
17-18 novembre '14
sacramenti iniziazione cristiana *(sac. E. Lestingi)*

– **terzo modulo**
12-13 gennaio '15
teologia morale: la vita in Cristo *(sac. L. Renna)*
19-20 gennaio '15
teologia morale: la vita in Cristo *(sac. D. Sgaramella)*

– **quarto modulo**
9-10 febbraio '15
teologia morale. La vita fisica *(sac. V. Chieppa)*
12-13 febbraio '15
teologia morale. Bioetica *(sac. V. Chieppa)*

– **quinto modulo**
9-10 marzo '15
teologia morale sociale *(sac. M. Pace)*
16-17 marzo '15
teologia morale sociale *(sac. L. Renna)*

– **sesto modulo**
13-14 aprile '15
elementi di psicologia *(sac. V. Chieppa)*
20-21 aprile '15
elementi di pedagogia *(sac. V. Chieppa)*
30 maggio '15
data consegna elabotati

Vicinanza e stima a don Luigi CIOTTI

In una nota diffusa lo scorso 7 settembre **la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana esprime vicinanza e stima a don Luigi Ciotti dopo le minacce di morte che gli ha rivolto Toto Riina.** *"Per fedeltà al Vangelo* - ricorda la CEI - *don Luigi Ciotti ha promosso con il gruppo "Abele" prima e poi con "Libera" un percorso di educazione al bene contro ogni forma di ingiustizia e di corruzione. La sua azione coraggiosa e intelligente si è allargata ai tanti volti del degrado e del disagio sociale: dalla lotta alla criminalità organizzata fino alla cura da varie forme di dipendenza (da gioco, da usura). Grazie alla crescente partecipazione di tanti uomini e donne di buona volontà l'illegalità non è stata solo una questione da esibire, ma un impegno da provare. I beni confiscati e il loro riutilizzo sociale sono da questo punto di vista un eloquente esercizio di legalità per riscoprire il senso del bene comune".*

Anche la nostra diocesi, recentemente visitata da don Ciotti, si unisce nell'esprimere la stima e la gratitudine per quello che fa quotidianamente.

Don Luigi Ciotti in Cattedrale in occasione della visita dello scorso 24 marzo.

CATECHESI
ai preadolescenti

La **sfida** è proporre loro un **incontro simpatico** con **Gesù**

don Gianni Massaro
Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Si è svolto a Bari dal 23 al 26 giugno il **Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani** sul tema: *"Sono qui tutti i giovani? comunità cristiana e proposta di fede ai preadolescenti".*

Educare un preadolescente implica insegnare ad usare pensiero, emozioni e comportamenti propri, in modo che diventi sempre più responsabile di se stesso. *"Il preadolescente* - ha affermato **Alessandro Ricci, docente alla facoltà di Scienze dell'educazione** dell'Università Pontificia Salesiana di Roma - *deve sentirsi visto e ascoltato perché questo aiuta a sviluppare la sua identità". "Occorre fare esperienze concrete con i ragazzi, evidenziando il positivo che c'é in loro",* ha continuato Ricci che ha evidenziato come la preadolescenza sia *"uno snodo vitale per la vita di fede".* La preadolescenza è infatti una fase di passaggio delicata e importante perché si pone al termine di quella che possiamo definire la fase caratterizzata dai Sacramenti dell'iniziazione cristiana e l'inizio del cammino catecumenale.

È l'età dell'approfondimento, del capire il mistero mentre lo si vive. Il Convegno voleva infatti aiutare gli educatori a capire che l'adolescente è chiamato da una lato ad entrare sempre di più nel mistero di Gesù e nello stesso tempo a entrare nel mistero che è lui stesso. L'adolescenza è il tempo delle grandi domande sul proprio essere, sul proprio futuro, sulle proprie aspirazioni. *"Occorre intervenire in questa fase di rielaborazione del senso religioso e di maturazione dell'immagine di Dio* - ha affermato **Suor Cettina Cacciato, docente di Metodologia Catechetica** - *evitando nella proposta catechetica l'improvvisazione e lo spontaneismo. Ma anche forme di ricatto pedagogico-pastorale riconoscendo invece le potenzialità spirituali presenti nei ragazzi". "L'educazione alla fede nella preadolescenza* - ha detto ancora Suor Cacciato - *deve riuscire a favorire la propensione alla gioia, alla creatività, allo stare insieme e consentire l'acquisizione di un'attitudine umana che abbia in Dio il suo fondamento".*

La presentazione, da parte del **Vescovo di Albano Mons. Marcello Semeraro**, dei nuovi ***"Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia",*** ha costituito il cuore del Convegno. *"Questi Orientamenti* - ha affermato il relatore - *non sono stati concepiti come un nuovo 'Documento di basÈ che sostituisse quello del 1970, e neppure una sua riscrittura. Vogliono essere invece un testo orientativo che aiuti le nostre chiese oggi, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, nel tempo di una rinnovata evangelizzazione, e dopo la Evangelii gaudium , a rafforzare una comune azione pastorale". "Mi sembrano schematicamente sette i punti di forza del testo:* - ha proseguito Mons. Semeraro - *un chiaro riferimento all'evangelizzazione in quanto orizzonte e processo; il primo annuncio che vuole illuminare il cuore dell'uomo nei passaggi fondamentali e critici della vita; l'assoluta precedenza della catechesi e della formazione cristiana degli adulti e, all'interno di essa, del coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei piccoli; la centralità della comunità nel processo di discernimento e progettazione dell'educazione nella fede; l'ispirazione catecumenale della catechesi; la formazione dei catechisti e quella in forma curriculare e permanente dei presbiteri e dei diaconi e infine la proposta mistagogica ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani".*

L'Arcivescovo di Bari-Bitonto, Mons. Francesco Cacucci, si è detto *"contento che la struttura del Convegno abbia richiamato fortemente la necessità che la dimensione dell'annuncio tenga presente il kerigma e la mistagogia".*

Don Gianni Gualtieri, delegato della Toscana per la catechesi ha presentato nell'arco dei tre giorni, quattro libri dello scrittore israeliano David Grossman che vedono come protagonisti alcuni adolescenti, offrendo interessanti spunti di riflessione sulla realtà giovanile. Hanno completato il Convegno **i lavori per aree** che hanno affrontato diverse tematiche: il pensiero, il corpo, i valori, la relazione, l'emozione, la creatività e lo spirito.

Il Convegno voleva essere una sfida e un servizio rivolto alla Chiesa, alle famiglie e alla catechesi in Italia, ma prima di tutto alla società contemporanea. **Non ha offerto una ricetta ma l'impegno di porci come educatori maggiormente in ascolto del mondo adolescenziale**. Occorre rendere coscienti i catechisti che i preadolescenti di oggi non sono uguali a quelli di ieri ma si pongono le stesse domande. **La sfida è proporre loro un "incontro simpatico" con Gesù nella loro vita.**

BIBBIA e CATECHESI

XX corso per **animatori biblici** ad Assisi

Mara Leonetti
Ufficio catechistico diocesano (Settore Apostolato Biblico)

La Bibbia: il grande "Libro della catechesi"! La fede cristiana non è un insieme di norme, neppure una semplice "morale", ma nasce dall'incontro con una Persona, l'unica norma non normata. Irrorare la catechesi con la prospettiva narrativa della Bibbia significa farsi provocare per una rinnovata identità catechetica che sappia fronteggiare le sfide del tempo presente. È questa l'idea sottesa al **XX corso per animatori biblici**, annualmente organizzato dalla CEI (Ufficio catechistico nazionale – Settore Apostolato Biblico), in collaborazione con l'Associazione Biblica Italiana, tenutosi ad **Assisi** dal 14 al 20 luglio scorso.

La Bibbia unisce! È questo lo slogan che intende seguire l'Apostolato Biblico con la sua attività di curare l'avvio e l'approfondimento della pratica della Parola di Dio nella vita della Chiesa, attraverso l'approccio diretto al testo biblico, in obbedienza al dettato conciliare: "*È necessario che i fedeli abbiano grande accesso alla Sacra Scrittura*" (Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione, *Dei Verbum*, 22).

"***L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo***" (*S. Girolamo*): conoscere le Scritture, tuttavia, è indispensabile per crescere nell'amore di Cristo.

"*Non solamente l'omelia deve alimentarsi della Parola di Dio. Tutta l'evangelizzazione è fondata su di essa, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale»* (Benedetto XVI, Esortazione apostolica postsinodale, *Verbum Domini*). **Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti**. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente *«Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso».* (Papa Francesco, Esortazione apostolica, *Evangelii gaudium*, 174 e 175). Alla luce di ciò, il Settore Apostolato Biblico favorisce l'incontro con il testo biblico come fonte e "*libro della catechesi*" (*Rinnovamento della Catechesi*): valorizza la centralità della Bibbia nella catechesi, promuove e diffonde la lettura orante della Scrittura a livello popolare, favorisce l'animazione biblica dell'intera pastorale, nonché coordina le attività diocesane sulla Parola di Dio (*Incontriamo Gesù*. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, 91).

Quale via per accorciare la distanza tra gli uomini e Dio?

La vita umana può essere intesa come un tessuto di storie narrate. **La fede cristiana è essa stessa la storia di un Evento accolto, vissuto e raccontato**. Gesù stesso ama raccontare e di Lui la gente racconta.

Il corso, grazie all'intervento di **illustri biblisti**, quali Bulgarelli, Candido, Mani, Mazzinghi, Pinto e Romanello, Panzanini (per le catechesi iconografiche) ha portato i **corsisti**, **provenienti da ogni diocesi italiana**, ad avventurarsi nell'ascolto e studio dei metodi dell'esegesi biblico-catechetica dell'Antico e Nuovo Testamento. Dal metodo esegetico storico-critico ad altri metodi sincronici o di analisi letteraria e semiotica, dall'analisi narrativa di testi scritturistici (con l'individuazione del setting, tempo narrativo, punto di vista, trama e personaggi) alla catechesi narrativa: lo spazio fecondo dell'umano che incontra Dio.

La narrazione non ha solo un compito di informazione, ma di trasformazione della persona. **La catechesi narrativa apre alla coscienza della persona. La Bibbia è un libro aperto di racconti**. **È il racconto di Dio agli uomini**, una miniera inesauribile di racconti dai quali bisogna mutuare le leggi che regolano una possibile narrazione in prospettiva pedagogico-didattica. In definitiva, il metodo narrativo si presenta come processo di comunicazione particolare che si situa sull'asse del senso, del significato della vita propria e degli altri. Tende, quindi, a raggiungere obiettivi che si situano nella sfera degli atteggiamenti, dei comportamenti, in quella dimensione troppo spesso dimenticata che è quella affettiva. Le narrazioni piacciono perché ci portano "lontano" attraverso l'immaginazione. Ma la narrazione presta il fianco a una tentazione autoreferenziale e personalistica. Per questo gli Orientamenti (46, 62, 85) parlano di "***laboratorio della fede***" che prevede: l'**ascolto attento del vissuto** delle persone riconoscendo in esso la presenza già in atto dello Spirito; l'**annuncio di una Parola** di Vangelo che risuoni come buona notizia su quel vissuto; la **rielaborazione da parte della comunità** di ciò che è avvenuto nelle persone e in se stessa. Il laboratorio della fede è il "luogo" formativo in cui tutti i soggetti sono coinvolti nel ricercare, produrre e sperimentare scelte e linee formative.

Conoscenza generale della Bibbia, competenza esegetica, ermeneutica e comunicativa, spiritualità: è il pentagono delle competenze richieste all'animatore biblico, come afferma C. Bissoli.

Ampi spazi, durante il corso, sono stati lasciati alla condivisione di idee, fino ad approdare, come culmine della settimana di studio, ad un'intera giornata di laboratorio, che, seppur ardua e faticosa, ha portato alla produzione di **3 progetti**. Tutti gli animatori biblici presenti, divisi in 3 équipes, con a capo di ognuno un coordinatore, si sono cimentati sul campo, nella redazione di un progetto "Bibbia e Catechesi" nelle 3 diverse varianti di utenza formativa: **catechisti**, **parrocchia**, **diocesi**.

Occorre che la Scrittura non sia come un corpo estraneo nella vita e nella missione della Chiesa, ma cresca la familiarità con essa attraverso una profonda conoscenza ed un contatto assiduo: "*tutta la Scrittura è pervasa da un vivo senso di Dio, è ricca di sapienza per la vita dell'uomo e contiene mirabili tesori di preghiere*" (*RdC*, 108).

Progetto Secondo Annuncio
"Generare e lasciar partire"

Un **laboratorio pastorale** a Santa Cesarea Terme

logo del laboratorio pastorale

don Mimmo Basile
Parroco Cuore Immacolato di Maria

Dal 29 giugno al 6 luglio si è svolto a Santa Cesarea Terme (LE), un **laboratorio pastorale** facente parte del progetto "**Secondo Annuncio**", guidato da un'èquipe composta da membri di alcuni Uffici Catechistici del Nord e della Puglia e coordinata da Fratel Enzo Biemmi. Al laboratorio hanno partecipato, dalla nostra diocesi, don Gianni Massaro, direttore dell'Ufficio Catechistico e il sottoscritto.

Il progetto si prefigge di indagare dal punto di vista pastorale **cinque aree di esperienze antropologiche** suscettibili di secondo annuncio, in linea con le intuizioni del Convegno ecclesiale di Verona del 2006 e riprese negli Orientamenti CEI "Educare alla vita buona del Vangelo".

Le esperienze antropologiche selezionate come "soglie di secondo annuncio" sono le seguenti:

- **generare e lasciar partire** (l'esperienza della genitorialità nelle sue varie fasi);
- **errare** (nel significato di esplorare e di sbagliare);
- **legarsi, lasciarsi, essere lasciati** (l'esperienza degli affetti);
- **appassionarsi e compatire** (il lavoro e la festa, la politica, il volontariato...);
- **sperimentare la fragilità e vivere il proprio morire**.

Le coordinate del progetto sono contenute nel testo *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, EDB 2011, e le linee programmatiche nel libro *Il progetto secondo annuncio. La mappa*, EDB 2013. È possibile anche consultare per alcune prime informazioni il sito internet **www.secondoannuncio.it.**

I relatori della tavola rotonda a conclusione del corso

Che cosa è il secondo annuncio? Per Enzo Biemmi, ideatore e vera anima del progetto, la vita cristiana spesso non è percepita come umanizzante. Allora non è neanche desiderabile. È compito fondamentale del secondo annuncio mostrare il volto di un Dio desiderabile. Ogni aspetto del Vangelo è una parola buona per la vita. Riconciliare con la Chiesa e con il Vangelo molti dei nostri contemporanei, aiutarli a ricominciare a credere, passa per la capacità di proporre un annuncio a favore dell'uomo. Il compito del primo annuncio è di annunciarlo a chi non conoscere il Vangelo. Il compito del secondo annuncio è di farlo «sentire buono» a chi lo ha incontrato male.

Il laboratorio di questo anno è stato dedicato alla dimensione del "generare/lasciar partire". **Punto di partenza dei lavori è stato l'ascolto di cinque esperienze attinenti al tema**, tre esperti hanno offerto un loro contributo mentre la parte essenziale è stata poi condotta in laboratorio, dove ci siamo suddivisi in gruppi di lavoro; hanno inoltre partecipato alla settimana anche alcuni "osservatori" che ci hanno restituito una loro rilettura dell'esperienza, durante una tavola rotonda finale: prof.ssa Franca Feliziani Kannheiser (catecheta e pedagogista); dott. Henri Derroitte (catecheta e pastoralista), della Facoltà di teologia di Louvain-la-Neuve; don Paolo Sartor (servizio per il catecumenato, Ufficio Catechistico Nazionale). Tutti i contenuti elaborati nel laboratorio saranno pubblicati in un testo delle Edizioni Dehoniane di Bologna, previsto in uscita per il mese di ottobre.

L'esperienza che è stata vissuta nelle giornate di Santa Cesarea Terme è stata davvero intensa e arricchente nel **proficuo confronto tra i partecipanti**, provenienti da diverse regioni italiane, nel profondo lavoro interiore che ti mette in discussione in prima persona, nell'approccio di vie e metodi nuovi, nell'apertura di scenari inaspettati anche nell'ambito della normale programmazione di una diocesi e di una parrocchia, nella proclamazione consolante e benedicente di un Vangelo traslocato nella vita quotidiana.

Certo non è solo questione di metodo o di catechesi da cambiare, ma anzi urge soprattutto **una pastorale da ridisegnare in una prospettiva missionaria**. Si tratta di osare la disorganizzazione pastorale. A riguardo sono illuminanti le parole di Enzo Biemmi, tratte da uno studio pubblicato dalla rivista "Catechesi", nel numero di settembre-ottobre 2014-2015.

"Cinque anni fa mi trovavo in Centro Italia per un convegno nazionale dei catechisti italiani. Il tema era 'Passaggi di vita, passaggi di fedÈ. Fui incaricato di fare la sintesi finale del Convegno e dedicai il pomeriggio libero a fare questo lavoro. Era estate ed eravamo vicini al mare. Alle ore 17 avevo terminato la mia sintesi, cercavo solo un'immagine, un simbolo, un racconto per riassumere la riflessione che avevamo fatto. Decisi di andare a fare un bagno. Non sono un buon nuotatore, mi limito a stare a galla. Arrivato sulla spiaggia fui subito attratto da un cartello ben visibile che diceva: "Il salvataggio si effettua dalle ore 9 alle ore 17". Guardai l'orologio: erano le 17.30! Quel cartello era il simbolo della nostra pastorale, una pastorale pensata a partire dalla propria logica interna, che chiede alla vita delle persone di adattarsi alla sua organizzazione. La vita inquadrata dalla pastorale e non la pastorale inquadrata dalla vita. Ho dovuto rinunciare al mio bagno, ma in compenso avevo trovato l'immagine che cercavo".

La prospettiva missionaria richiede la disponibilità a destrutturare i nostri impianti pastorali. Abbiamo bisogno, in questo momento, di un po' di disordine. Potremmo dire così: **organizzare la disorganizzazione**.

Lasciate celebrare i BAMBINI

Progetto diocesano di **catechesi liturgica** per i **fanciulli**

Marianna Lorusso, *Ufficio liturgico diocesano*
Mara Leonetti, *Ufficio catechistico diocesano*

L'**Ufficio liturgico diocesano**, in questo nuovo anno pastorale, dopo un'attenta analisi dei bisogni effettuata nel corso dell'anno precedente, ha deciso di percorrere una strada nuova dedicata alla **formazione liturgica dei più piccoli**. In questo percorso non poteva non aprirsi al supporto fondamentale dell'**Ufficio catechistico** che ha suggerito, con competenza, le metodologie, i tempi e gli strumenti di realizzazione del progetto, mettendo in comune le molteplici risorse e creando una sinergia positiva tra le due équipes.

Come nasce questa idea ed esigenza nelle nostre comunità?

Chi si accosta ai fanciulli ed ai ragazzi deve conoscere ed analizzare il proprio stile (educativo, celebrativo, catechistico) per **accogliere con disponibilità lo stile dei bambini**, poiché "*anche gli adulti possono trarre un vantaggio notevole nel far l'esperienza della parte che in seno alla comunità cristiana svolgono i fanciulli*" (*Direttorio per le messe dei fanciulli,* 16).

Potrebbe sembrare un discorso superfluo, nella convinzione che la liturgia ed i sacramenti siano elementi formativi per se stessi. Di qui la prassi educativa tanto diffusa di includere la Messa, la confessione e la comunione fra le pratiche religiose settimanali o quotidiane tra i punti fissi ed inamovibili dell'orario. Si crede, così, di aver risolto il problema: Dio al primo posto, la Messa come cardine della giornata, la confessione e la comunione frequente come punti focali di tutta l'azione educativa. **Ma non basta moltiplicare le pratiche sacramentali dei ragazzi per aumentare la loro unione a Cristo** (cioè per ottenere lo scopo educativo che ci proponiamo). Bisogna soprattutto preoccuparsi di curare le loro disposizioni religiose in modo da favorire l'incontro personale con Dio. E che cosa fare, concretamente?

Questo progetto percorre una duplice pista di lavoro:

1. **iniziare al senso religioso**: vuol dire adoperarsi, concordemente ed efficacemente, perché "il senso di Dio e delle cose divine" dei fanciulli sia riconosciuto e sostenuto da esperienze concrete di valori umani (*Direttorio*, 9);
2. **iniziare ai gesti liturgici**: ossia valorizzare, sostenere, prendersi cura in modo corale del "senso religioso" dei bambini, così da aprire il loro cuore all'intelligenza dei valori umani e cristiani favorendone la partecipazione attiva a varie celebrazioni; cosicché da facilitare la percezione e la comprensione del significato di alcuni elementi liturgici quali il silenzio, la preghiera comune di lode, specialmente se fatta in canto (*Direttorio*, 9 e 13).

La Chiesa, imitando il suo Maestro, che "*abbracciava i piccoli e li benediceva*" (*Mc* 10,16), non vuole lasciare i fanciulli abbandonati a se stessi. (*Direttorio*, 3).

Accompagnare i ragazzi attraverso una **catechesi liturgica della Messa**, adatta all'età ed alle loro possibilità recettive, con lo scopo di guidarli alla Messa festiva "degli adulti". È questa la finalità che l'équipe "mista" intende perseguire con tale progetto affinché facciano esperienze concrete dei valori umani sottesi alla celebrazione eucaristica: l'azione comunitaria, il saluto, l'ascolto, il chiedere ed accordare il perdono, il ringraziamento, l'esperienza di azioni simboliche, il clima agapico del banchetto tra amici, nonché la celebrazione festiva.

Il percorso è rivolto a **ragazzi dell'età di sette anni** che ancora non partecipano pienamente alla celebrazione eucaristica domenicale. Il gruppo di sperimentazione individuato sarà quello delle classi seconde della parrocchia ospitante, ossia Cuore Immacolato di Maria di Andria.

In tale progetto, che si estenderà da ottobre 2014 a maggio 2015, esclusi i tempi forti, saranno coinvolti anche i **genitori dei ragazzi** al fine di educare tutta la famiglia, primo luogo educativo, al senso religioso ed a vivere pienamente il rito liturgico.

Destinatari sono altresì i **catechisti** della diocesi (due referenti per parrocchia) per i quali sarà strutturato un percorso di formazione parallelo per essere, a loro volta, animatori del progetto, successivamente impiantato nelle proprie comunità.

"*La formazione dei catechisti è un processo che sviluppa le competenze dell'annuncio e dell'educazione, e coinvolge il soggetto accompagnandolo nell'attitudine all'autoformazione. L'insegnare, l'imparare, l'educare e l'accompagnare diventano formativi se permettono la crescita consapevole del soggetto. In questa luce il catechista formato è il cristiano capace di giudizio e di comunicazione del Vangelo che ha trasformato la sua vita*" (*Orientamenti*, 79-86).

Tra le metodologie previste vi è il recupero dell'armonia dei linguaggi della fede, da quello biblico-narrativo a quello liturgico, artistico-simbolico (con laboratori di arte e musica sacra), nonché esistenziale. La **narrazione** costituisce lo strumento privilegiato a far passare informazioni e concetti religiosi insieme alla pluralità dei linguaggi per agganciare tutte le formae mentis. Non si tratta solo di offrire un apprendimento mnemonico, conoscitivo, ma **di favorire un contatto intimo, profondo con Gesù**. "*Insomma, non si può parlare di Gesù vivo sol perché si è visitata una galleria di quadri su di lui, o perché si esibisce, a chi te ne chiede informazioni, il catalogo dei reperti di museo che lo riguardano. Da questa legge non si sfugge: abbiamo il diritto di parlare compiutamente del Signore solo quando lo si è fissato con i nostri occhi*" (T. Bello, *Scrivo a voi. Lettere di un vescovo ai catechisti*).

Nel nostro servizio di educatori, mettere in moto la nostra creatività è attivare prima di tutto uno **sguardo nuovo, aperto, positivo sulla realtà e sulle persone** che ci troviamo ad incontrare, nella consapevolezza che non basta mettere pezze per risolvere problemi, ma occorre una veste nuova (*Mt* 9,16).

L'augurio che porgiamo, a chi vorrà avventurarsi in questo percorso che vede il suo inizio il prossimo 13 ottobre, è quello di **tornare come bambini**. Ciò implica riscoprire il fascino del meraviglioso e della curiosità, il valore della scoperta, del cercare soluzioni, disponibili alla fantasia e all'"irragionevole", per esplorare nuove terre o vedere le cose conosciute con occhi nuovi. È accettare di mettersi in gioco, accantonando paure, resistenze, con fiducia e paziente esercizio, spinti da curiosità ed interesse!

PONTE tra la CHIESA e la STRADA

Il valore dell'**oratorio** al 2° **Happening degli Oratori** ad **Assisi**

don Sergio, Beatrice, Angela, Fiorenza, Marco
Parr. S. Giuseppe Artigiano - Oratorio San Filippo Neri - Andria

Non poche volte in parrocchia si vive l'oratorio senza però aver riflettuto sul suo valore più profondo. Ci si accorge di questo, solo facendo esperienza di altri oratori diversi dal proprio: questo è stato per noi l'H2O (2°Happening degli Oratori). Un'occasione concreta per comprendere che quando si parla di Oratorio si va ben oltre il semplice Grest estivo. L'Oratorio deve rappresentare il luogo della progettualità, dell'intenzionalità educativa e rappresenta, come ha sottolineato mons. Paolo Giulietti, uno strumento privilegiato per la Comunità e per fare comunità. Nella realtà, purtroppo, questo non sempre accade: si assiste ancora oggi ad un divario se non ad una vera giustapposizione tra Chiesa e Oratorio, come se l'una fosse di fronte all'altra. L'Oratorio è chiamato ad essere un labORATORIO di Comunità e questo è stato il tema dell'Happening di Assisi (4 – 7 settembre 2014).

Resta fondamentale l'immagine dell'Oratorio come ***ponte*** tra la chiesa e la strada, un percorso non da intendersi come senso unico ma, rimanendo fedeli alla segnaletica stradale, a doppio senso con un valore doppio. Dal punto di vista della chiesa il ponte rappresenta l'obbligo di dover uscire, toccando le periferie del quartiere; dal punto di vista della strada quel ponte assume il valore di un invito, di una proposta educativa da parte di una comunità che sa essere, ma veramente, accogliente verso tutti mettendo da parte atteggiamenti stagnanti di *neufobìa* (paura del nuovo) e di chiusura nel passato e nella conservazione tranquilla dell'esistente. L'Oratorio casa aperta o porto accogliente: sono state immagini ricorrenti di questi giorni.

È perciò importante diffondere nella realtà oratoriale il valore dell'accoglienza che prevenga la formazione di piccole comunità nella comunità. Ogni persona, giovane o adulto, ha un potenziale in sé da sfruttare che è importante per gli altri ma non fondamentale. Un potenziale che contribuisce alla formazione di un luogo aperto a tutti ma che contemporaneamente ha il coraggio di affermare la propria Identità evangelizzante che è quella di annunciare, soprattutto ai giovani che Gesù Cristo è l'unico Maestro, l'unico Salvatore, l'unico vero Educatore.

La proposta di Workshop su varie tematiche è risultata una scelta vincente. Noi abbiamo preso parte ad una riflessione sull'Oratorio in quanto ***Luogo*** chiamato a diventare ***Spazio***. Questo potrà avvenire in un contesto di relazioni mature e di un sistema progettuale intenzionale. Senza queste due matrici (relazioni e intenzionalità) l'Oratorio perde la sua efficacia educativa e diventa semplice luogo di ritrovo. Molto toccante è stato ascoltare le esperienze di altri oratori in contesti non sempre facili, di realtà minimali dove il tutto poggia sulle spalle di due o tre persone perché nessuno vuole impegnarsi nel compito di educare!

Anche il binomio ***Oratorio e Cultura*** ci è sembrato molto interessante nella sua portata. L'animazione culturale, come indicato nel *Progetto* della Cei, deve attraversare tutta la proposta oratoriana nel senso che tutti gli ambiti dell'essere umano chiedono di essere illuminati dalla novità del vangelo di Cristo. Questo esige di incoraggiare l'uso dei vari linguaggi mass-mediali e di contribuire a creare una rete di scambio tra le varie esperienze. Anche il sostegno allo studio può essere una strada percorribile per mettere in raccordo la comunità cristiana e il mondo della scuola.

È però possibile far questo solo se c'è un collante: la preghiera. È proprio attraverso il pregare che una comunità cresce e trova in Cristo il suo fulcro. È stato bello vivere per le strade di Assisi la fiaccolata fino alla Basilica di san Francesco, seguita dalla messa col cardinale Bassetti e l'Adorazione Eucaristica momento forte dove ognuno di noi è stato toccato nel profondo. Abbiamo unito le voci cantando e, stando in contemplazione davanti al Santissimo in assoluto silenzio, abbiamo sentito il respiro di tutti gli oratori d'Italia: siamo stati un unico grande Oratorio! Siamo tornati a casa arricchiti, forse un po' cambiati ma con la voglia di poter dare di più e la consapevolezza di essere la primavera della Chiesa! Tornare a casa da un'esperienza così bella e ricca di emozioni lascia sempre un po' tristi, ma il vero lavoro comincia adesso con più grinta di prima per dire mille SÌ al Signore!

Questa esperienza ci ha lasciati pieni di entusiasmo e con la voglia di credere che l'Oratorio può diventare un vero e proprio LabOratorio di Comunità! Appuntamento obbligatorio al terzo Happening.

Il 2° Happening degli Oratori ad Assisi

CASA, ENERGIE, FAMIGLIA, AMBIENTE

Concluso il **progetto** diocesano ***Green Life***

Francesco Delfino
Referente progetto *Green Life*

L'incontro-dibattito sull'abitare sostenibile presso Filomondo ad Andria

Nell'ambito delle scelte fondamentali per la famiglia si pone di vitale importanza quella di individuare una dimora per vivere in modo stabile il rapporto di convivenza. Il **diritto alla casa** è posto sempre al centro dei dibatti politici affinché venga garantita a ciascuno la possibilità di vivere degnamente in una dimora e ogni ordinamento si deve far responsabile affinché ad ognuno venga assicurata una degna abitazione. Su questi principi si sono basate diverse azioni di politica abitativa e urbanistica, che molto spesso sono sfociate nella costruzione smisurata e senza contegno di **palazzoni di cemento**, che hanno sottratto sempre più territorio, verde e paesaggio, espandendo le nostre città oltremisura, oltre le reali necessità abitative, tant'è vero che si vive il fenomeno di città o quartieri fantasma, o addirittura di grandi cattedrali nel deserto che restano disabitate.

Paradossalmente a questo fenomeno si contrappone la condizione di molte famiglie in **disagio abitativo**, cioè che non hanno casa o vivono in situazioni di precarietà. Ancora una volta manca il senso dell'equilibrio nella distribuzione delle risorse. In questo caso il problema diventa anche ambientale perché in quest'epoca post-industriale vediamo tante vecchie palazzine costruite con metodi non propriamente idonei alla sicurezza, con l'uso di materiali scarsi, che vengono via via abbondate, fonte anche di cause di malattie. Si somma lo spopolamento dei centri storici, nei quali le abitazioni non offrono i confort desiderati dalle giovani generazioni. Questo tipo di edifici vengono di solito oggi occupati da immigrati, senzatetto, famiglie in gravi difficoltà economiche. Questo fenomeno genera il formarsi di quartieri ghetto, dove si annidano povertà, disagi, criminalità, ecc.

Pertanto occorre **inseguire due direttrici**. La prima, più propriamente urbanistica, riguarda la **rigenerazione di centri storici, quartieri, periferie** che sappiano rispondere ai nuovi standard di vita (strade, servizi, rimesse, parcheggi, aree pedonali, verde) che prevedano ristrutturazioni e risanamenti al posto di nuova espansione urbana. In questo risulta determinante il **ruolo delle amministrazioni** che insieme ai cittadini possono partecipare a uno sviluppo integrato delle città a misura di uomo e dei reali bisogni degli abitanti, evitando che gli strumenti urbanistici siano una semplice spartizione di territorio tra costruttori. La rigenerazione potrebbe in teoria rendere maggiormente rispetto a nuove invasioni costruttive perché capace di mettere in moto una economia fatta da piccoli artigiani, professionisti, commercianti (tutte realtà locali) e soprattutto può migliorare le condizioni di vita eliminando degrado e recuperando beni architettonici.

In secondo luogo **occorre valorizzare il concetto dei materiali**, ovvero una conversione in senso sostenibile dei materiali costruttivi generalmente utilizzati. Tanti giovani architetti e anche imprese stanno percorrendo la strada della **bioedilizia** quale metodologia che rispetta innanzitutto l'ambiente e i suoi abitanti. Quanti più agenti chimici, prodotti trasformati, elaborati con processi non del tutto chiari, occupano le nostre case, tanto più aumentano fenomeni di disagio e anche di malattie. Ci sono delle nuove forme innovative di costruzione che stanno proponendo il ritorno all'uso di materiali naturali, disponibili in natura, riciclabili, riusabili, ecocompatibili, salubri con i quali costruire nuove abitazioni secondo le tecniche e i design moderni. In fondo occorre recuperare quella dimensione terra-uomo che fin dagli inizi della storia è stata utilizzata anche per le costruzioni. Ad esempio l'utilizzo della pietra, del tufo, della calce, del legno, della paglia, della terra stessa, di fibre vegetali, caratterizzano l'identità urbana del territorio secondo le risorse materiali presenti (pensiamo ai nostri trulli, ai centri storici fatti di case in pietra e calce bianca, rispetto ai paesini di montagna con case di legno). Oggi invece assistiamo a una omologazione dei materiali e delle tecniche di costruzione, e diventa difficile distinguere i centri abitati delle "new town".

Sono stati questi i temi al centro dell'incontro dibattito tenutosi nel maggio presso l'associazione *Filomondo* dove, nell'ambito del percorso di riflessioni sui nuovi stili di vita "Green *Life*" proposto dalla Caritas Diocesana, si è riflettuto sul tema dell'**abitare sostenibile**. Sono intervenuti insieme al direttore della Caritas, don Mimmo Francavilla, che ha offerto alcune riflessioni sul tema della casa declinato in relazione alle povertà, gli architetti Marco Terranova, specializzato in progettazioni di costruzioni in legno, e l'Arch. Francesco Poli, referente dell'Associazione LAN (Laboratori di Architettura Naturale) che ha presentato l'esperienza di installazioni realizzate con l'uso di materiali vegetali. L'incontro è stato particolarmente interessante perché ha messo insieme le nuove frontiere dell'architettura "bio" insieme con le attenzioni proprie della Chiesa: il recupero delle relazioni, l'importanza della vita comunitaria a partire dalla famiglia, il lavoro quale continuazione dell'opera del Creatore, la sobrietà dei consumi. L'incontro è stato anticipato anche da un laboratorio rivolto ai bam-

Continua a pag. seguente

Continua della pag. precedente

bini nel quale si sono cimentati a costruire piccoli mattoncini di terra e paglia, pannelli fatti con canne di bambù, piccole costruzioni in legno.
Il percorso *GREEN LIFE* si è poi concluso con l'ultimo incontro tenutosi nello scorso giugno presso la *Parrocchia Cuore Immacolato di Maria*. Il quinto focus sui nuovi stili di vita è stato sul tema delle **ENERGIE**, a prosecuzione e completamento di quanto detto sul discorso casa. La famiglia vive il suo rapporto con il consumo delle energie all'interno del contesto abitativo. Luce, riscaldamento, acqua calda, gas per cucinare sono necessità irrinunciabili nelle condizioni nelle quali noi viviamo. Basterebbe un black out di energia elettrica che manderebbe in crisi le nostre normali attività. La riflessione si sposta sul versante del reperimento delle energie, sulle fonti: possono bastare, sono sufficienti per tutti, possono esaurirsi, sono rischiose, producono effetti incontrollabili? **Il cristiano si confronta sulla questione sempre con la bussola della sostenibilità**. Pertanto occorre promuovere quelle iniziative e investimenti che mirano su fonti di energia rinnovabile e che mettano in atto comportamenti che evitino inutili sprechi. Nell'incontro, insieme all'esperto l'ing. Carlo Zizzi, della società *Rienergia*, si è discusso di tutte quelle buone pratiche da mettere in atto nelle famiglie per ridurre le spese e investire in energie alternative. L'opera segno di questo tema è stata l'installazione dell'**impianto fotovoltaico** della *Parrocchia Cuore Immacolato di Maria*, finanziato dalla Caritas, che si aggiunge agli altri 17 impianti presenti su Chiese, oratori, centri pastorali della nostra Diocesi. Un segno visibile molto concreto di educazione alla custodia del creato che la nostra Chiesa locale sta ponendo in essere negli ultimi anni e da cui la comunità civile può trarre insegnamento.
Il progetto *Green life* avrà il suo epilogo nella celebrazione della 9^ Giornata diocesana per la Custodia del Creato in programma il 24 e 25 settembre prossimi presso la Chiesa di San Domenico.

La piccola Viktoria accolta dalla famiglia Zagaria

"Un grande SOGNO"

La **piccola Viktoria** accolta da una **famiglia solidale**

Martina, Federica, Grazia e **Nicola Zagaria**
Famiglia accogliente

Questa estate si è realizzato **un grande sogno**, un sogno nato in tempi molto remoti e gelosamente custodito nel nostro progetto di famiglia cristiana: aderire ad una iniziativa di solidarietà attraverso l'affidamento di un bambino in situazione di disagio.
Quando il 26 aprile 2014, su proposta della Caritas diocesana, abbiamo deciso di intraprendere questa avventura eravamo felici pur sapendo che questa scelta forte avrebbe comportato impegno e responsabilità. Prima del suo arrivo abbiamo riflettuto molto sulle tante forme di povertà esistenti, dal momento che la **piccola Viktoria**, proveniente dai territori contaminati della Bielorussia, è orfana e senza parenti. Il volto di Cristo che il Vangelo ci chiama a cercare ora ha per noi un volto, quello di Viktoria con due occhietti azzurri vispi e furbetti, un bel sorriso con due fossette sulle guance ed una mimica gestuale incredibili.
Il 14 giugno 2014 all'**aeroporto di Bari** il cuore ci batteva forte e non dimenticheremo mai più quell'abbraccio lungo ed interminabile nel quale la piccola ci stringeva fortissimo facendo cadere tutte le barriere e le resistenze che ci portavamo dentro. Sin da subito ci siamo intensi seppure lei parlasse in una lingua diversa dalla nostra regalandoci baci ed abbracci.
La sua curiosità ed il suo entusiasmo erano anche i nostri e mai l'abbiamo fatta sentire una straniera, l'**abbiamo coccolata quando ha avuto gli incubi di notte**, quando si intristiva senza una ragione apparente, quando ci cercava e si aggrappava tenendoci stretti.
Non sono mancati i **momenti di tensione** quando diventava prepotente e richiedente ostinandosi con ogni mezzo ad affermare la sua forte personalità. Non è stato facile come genitori sostenere le nostre figlie in questo cammino e contenere la piccola nella sua esuberanza. Continuamente ricordavamo che era Viktoria ad essere nella condizione di fragilità e non noi che eravamo nella nostra casa con le nostre comodità, sicurezze affettive e le nostre relazioni. Ma l'impegno pedagogico era per noi una sfida importante, se c'era da riprenderla lo facevamo con fermezza.
Per tutti doveva essere un'occasione di crescita e con fatica alla fine ci siamo riusciti, **con il dialogo e con l'amore** lei ha compreso che l'avevamo accolta senza limiti. Ce l'abbiamo messa tutta affinché sentisse il calore di una famiglia in cui anche i nonni , gli zii ed i cuginetti che lei un giorno con tristezza ci aveva detto di non avere, le sono stati accanto.
È stata molto bene nella nostra **parrocchia di S. Andrea Apostolo**. Con entusiasmo ha frequentato l'oratorio estivo integrandosi subito, i nostri amici parrocchiani ci sono stati molto vicini condividendo con noi tanti bei momenti. Si faceva subito voler bene conquistando tutti con la simpatia e la vitalità.
Quando è partita quello che ci ha chiesto di mettere in valigia sono state le foto dei vari momenti trascorsi insieme, la maglietta dell'oratorio, il profumo delle nostre figlie ed un angelo di legno con tutte le nostre firme. Ci sarebbe molto da raccontare ma possiamo affermare con forza che **"donare" è bello perché in cambio si riceve molto di più**.

GEMELLAGGIO SOLIDALE
con la Caritas in Grecia

Un **campo** di **lavoro** ad **Atene**

Teresa Fusiello e **Francesco Delfino**
Caritas diocesana

Accogliendo l'invito di papa Benedetto XVI nello scorso incontro mondiale delle famiglie tenutosi a Milano nel 2012, Caritas Italiana ha invitato alcune Chiese locali a condividere lo stato di crisi che si vive in Grecia, attraverso la partecipazione a **gemellaggi di solidarietà**, in cui intervenire per costruire relazioni, progetti, scambi di esperienze, formazione. In questo percorso si è inserita la nostra Caritas Diocesana, che nella Quaresima di Carità 2014 ha invitato la comunità a sostenere questo gemellaggio solidale. L'incontro con la Chiesa greca è avvenuto attraverso un **campo di lavoro presso Atene**, dal 29 luglio al 7 agosto scorsi, a cui hanno partecipato alcuni giovani volontari e membri dell'equipe diocesana della Caritas. L'obiettivo è stato quello di intervenire nel lavoro della Caritas greca e, in particolare della Diocesi di Atene, sia nel condividere le loro esperienze di servizio, ma anche sostenere nuove progettualità, quali ad esempio la creazione di un Fondo di Garanzia per realizzare un progetto di microcredito a sostegno delle imprese giovanili sullo stile del nostro progetto Barnaba.

Il gemellaggio è stata l'occasione per 5 volontari dell'**Anno di Volontariato Sociale** (AVS), insieme con altri giovani volontari dell'**UNITALSI**, di sperimentarsi in un servizio diverso dal solito. Il campo ha previsto la **ristrutturazione di un immobile** (ex convento di suore) nel centralissimo quartiere ateniese di "Neos Kosmos", che sarà adibito a Centro pastorale, accoglierà famiglie in difficoltà, rifugiati e quanti vorranno trascorrere delle vacanze solidali. Abbiamo tinteggiato l'ingresso e la facciata esterna della struttura, gli infissi, ripulito a fondo la cucina, il giardino da erbacce ed ogni sorta di rifiuti. Durante la permanenza i volontari hanno servito alla mensa della Caritas di Atene, animato i pomeriggi dei bambini nella comunità Arsis che accoglie famiglie di rifugiati e minori non accompagnati. Molti gli **stranieri** che arrivano in Grecia con la speranza di una "sosta" per poi ripartire e raggiungere i propri familiari nei paesi del nord Europa. Una sosta che, troppo spesso si prolunga per mesi. Hanno servito alla mensa delle suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta con una particolarità: il servizio non è consistito nel servire i pasti ma nel mettersi in ascolto degli stranieri che ai volontari chiedono soprattutto di dialogare ed essere ascoltati. Al primo giorno questo è sembrato una perdita di tempo. In seguito i ragazzi ne hanno compreso il valore.

In realtà al di là delle cose fatte, forte è stato l'impatto con una realtà apparentemente vicino alla nostra ma che, ad uno sguardo più attento, pare lontana. Significativo è stato **l'incontro con la comunità cattolica di Patrasso**. Siamo stati accolti calorosamente dal parroco, Padre Giorgio, e da un gruppo di signore che si sforzano di animare alla carità la comunità di sant'Andrea. Non è semplice! Essere una minoranza, quella cattolica, comporta una serie di difficoltà a volte molto spicciole. Durante gli incontri con la comunità di Patrasso, abbiamo percepito la voglia di conoscere e crescere, tutto ciò che è Caritas, per servire al meglio la propria comunità. Padre Giorgio ha chiesto di continuare la collaborazione affinché, questo processo di crescita, non si arresti.

Il lavoro di programmazione e prosecuzione del gemellaggio si è soprattutto incentrato sul **microcredito**, strumento di finanza etica poco conosciuto in Grecia, attraverso 4 incontri con l'equipe di Caritas *Hellas* che seguirà il progetto. Con i fondi raccolti nelle nostre comunità parrocchiali e il sostegno di Caritas Italiana, gli operatori greci potranno impostare un progetto sperimentale anche ad Atene, facendo leva sui nostri suggerimenti segnati dall'esperienza decennale, per poter intervenire in una povertà molto avvertita che è quella della disoccupazione giovanile.

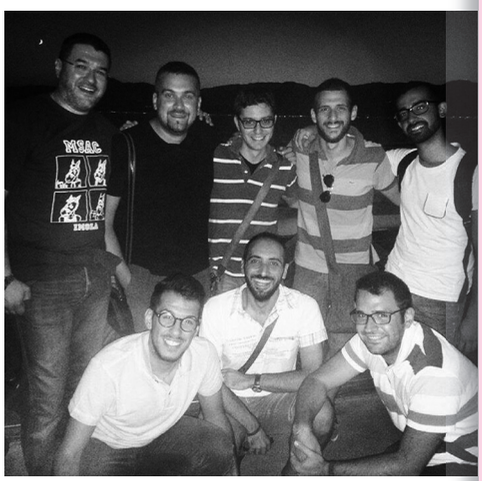
I nostri volontari in Grecia

La situazione di crisi in Grecia ha sconvolto i vissuti delle famiglie, ha trasformato le città e i quartieri, ha cambiato la psicologia della gente. Questo impone, anche in una Chiesa che rappresenta la minoranza, la testimonianza della carità non solo sotto la forma puramente assistenziale, ma anche con **la promozione umana del povero**, l'inclusione sociale dei più deboli, l'educazione a nuovi stili di vita, la ricerca di nuove prassi. I gemellaggi che Caritas Italiana sta promuovendo nelle varie comunità della Grecia hanno l'obiettivo di incoraggiare i cristiani presenti al non abbandonarsi alla drammaticità dei fatti, ma ad intervenire nel costruire azioni nuove, che magari in Italia rappresentano già delle prassi consolidate, per essere capaci di affrontare le nuove povertà con un ausilio forte che può giungere dalla relazioni con le Chiese italiane.

L'AC e la gioia del Vangelo

Echi dal campo nazionale dei seminaristi

Davide Lorusso
e **Michele Leonetti**
Seminasti di II anno di Teologia



*"Il seminario è, in se stesso, un'esperienza originale della vita della chiesa (…) Già sotto il profilo umano, esso deve tendere a diventare una comunità compaginata da una profonda amicizia e carità, così da poter essere considerata **una vera famiglia che vive nella gioia**". (PdV 60)*

È in questa immagine del seminario, propostaci da San Giovanni Paolo II nella *Pastores dabo vobis*, che ritroviamo uno dei volti belli dell'AC, *"vera famiglia che vive nella gioia"*.

È proprio questo ciò che abbiamo riscoperto durante i giorni del campo nazionale per i seminaristi a Reggio Calabria dal 27 al 30 agosto. Partendo dalle considerazioni di don Salvatore Santoro, rettore del Seminario di Reggio Calabria nonché assistente unitario dell'AC diocesana, abbiamo provato a tracciare l'identità di un presbitero al tempo di Papa Francesco, che giorno dopo giorno ci invita a gustare e vivere la gioia del Vangelo, quella *«gioia, insomma, di chi sa coniugare la propria esistenza con i verbi al futuro; di chi sa esultare nello Spirito rimanendo con i piedi ben piantati a terra, senza cedimenti nostalgici; **di chi non si abbarbica ai cosiddetti "diritti di stola", ma si lascia mettere in crisi dai "doveri del grembiule"**»*.

Questa gioia del Vangelo non è prerogativa del presbitero o di un semplice seminarista ma è quella gioia che travolge e accompagna la vita e il cammino di fede di ogni laico. Dalle parole di Matteo Truffelli, neo presidente nazionale di AC, traspariva il bello di un'esperienza, quale quella associativa, nata quasi per caso ma vissuta a pieno, intensamente e con grande umiltà (ancora oggi è educatore del gruppo giovani della sua parrocchia). Il presidente sottolineava come l'AC è quella grande famiglia a cui appartenere nella corresponsabilità, con gratuità e in cui è possibile sperimentare l'intergenerazionalità. È nell'AC, che Matteo ha trovato ***«il modo bello di vivere, abitare e fare Chiesa, andando oltre la parrocchia, scoprendo la diocesanità»***.

Due presidenti diocesani, durante un laboratorio, parlandoci della loro vita associativa, ci hanno aiutato a capire "che cos'è l'AC". Sia Ornella Occhiuto di Reggio Calabria, che Fabio Dovis di Torino sottolineavano come è bello vivere la responsabilità, mettendosi in gioco, senza stancarsi mai di percorrere la via del cuore che trova la sua radice nella vita spirituale. Da un'esperienza di Chiesa, come quella di Torino, differente dalla nostra, emergeva l'idea di come è necessario non focalizzarsi tanto sul fare ma quanto il lasciare spazio all'azione del Signore. Idea, questa, ripresa dalla responsabile nazionale di ACR, Teresa Borelli, che ci ha aiutato a comprendere perché è utile l'AC, in quale comunità è utile, e come si pone a servizio di essa.

Da questo campo, usciamo con una carica maggiore, e con la consapevolezza che la società odierna non vuole preti che siano "manager o padroni" della gente, grandi oratori o organizzatori di eventi, animatori di villaggio o persone con la faccia di "peperoncino in aceto", ma **presbiteri che siano innanzitutto *"persone normali"*** (come ci consigliava un giovane di Reggio), **preti che camminano con il popolo santo di Dio e che sanno essere grati ai laici** affinché, sin da giovani seminaristi in formazione, possiamo imparare, che un giorno, saremo chiamati, più che a "fare" ad "essere" preti.

La GIOIA della FEDE

Il **campo scuola nazionale** degli **adulti** di **A.C.**

Angela Pomo
Vice presidente diocesano del Settore Adulti di AC

"Quale gioia possiamo testimoniare con tutti i problemi e le angosce che ogni giorno noi adulti dobbiamo affrontare?" Mi ripetevo queste parole mentre mi iscrivevo al campo e mentre preparavo la valigia mi convincevo che forse ne valeva la pena, perché, se non altro, staccare per qualche giorno mi avrebbe fatto bene.

Ho fatto il viaggio con tre persone che conoscevo solo di vista, **in una piccola Panda** senza neanche l'aria condizionata, ed un bagagliaio così piccolo da dover tenere sul sedile posteriore anche la valigia… – "Cominciamo bene! - mi son detta- Chissà come finirà…!" Subito dopo però tutte le mie resistenze hanno cominciato a cedere, la compagnia è stata piacevole e giunti a destinazione ho subito respirato aria pura e clima di serenità. "Bastasse questo per testimoniare gioia!" pensavo…

Senza neanche avere il tempo di lasciare i bagagli ecco che gli incontri incominciano: presentazione del tema del campo, un primo intervento, la cena e subito dopo serata in allegria. **Oltre cento persone provenienti da tutta Italia**, da realtà differenti, giocare insieme come fossero una famiglia ... con gioia…

La ricchezza degli interventi, di Mons. **Bruno Forte** prima e Mons. **Mansueto Bianchi** poi, hanno gettato luce su quello spirito gioioso che ormai si respirava per tutto il tempo, una gioia che viene dall'esperienza forte di amicizia con il Signore, dalla luce della fede che illumina le ombre più oscure che la luce del sole non può. L'esortazione del Papa *Evangelii gaudium* invita ad uscire, a portare fuori innanzitutto da noi stessi quella gioia dell'incontro con Cristo, riconoscendo la sua presenza nella nostra vita. I momenti spirituali curati da don Emilio Centomo hanno dato forza a tutti i concetti che poco a poco prendevano forma in una nuova visione della nostra esperienza di fede.

I problemi e le angosce che tanto incupiscono gli adulti oggi sono i luoghi e le opportunità in cui incontrare il Signore. Egli ogni giorno ci tende la mano e ci sostiene: "Coraggio, sono io!"

Il gruppo Adulti di A.C. al campo scuola nazionale

Per un nuovo protagonismo dei RAGAZZI

Foto ricordo con il nuovo Assistente nazionale AC

Il **campo scuola nazionale** per **responsabili ACR**

Valeria Fucci
Responsabile diocesana ACR

Non c'è modo migliore di un **campo nazionale ACR** (*Azione Cattolica Ragazzi*) a Castellammare di Stabia, 4-9 agosto 2014, per rinfrancare mente e cuore insieme. La mente si arricchisce e il cuore si dilata all'ascolto delle profonde quanto intense e "alte" riflessioni degli stimati relatori.
Stimolanti gli argomenti sul tappeto. **Mons. Nunzio Galantino ha affrontato il tema della nuova evangelizzazione** che non va vista come un "restyling" della vecchia, bensì come un approccio nuovo, inedito, sorprendente di annunciare il Vangelo. **Don Mansueto Bianchi ha accompagnato educatori giovani e meno giovani lungo "La strada buona"**. All'insegna di quello che ormai è divenuto un motto per l'AC, consegnatoci nell'incontro con il Santo Padre, "Rimanere, andare, gioire", abbiamo cercato di capire insieme all'assistente generale *dove, e soprattutto con chi rimanere*, sottolineando la fondamentale importanza della vita spirituale per noi educatori, ma anche per i ragazzi che ci sono affidati; *dove e con chi andare*, per cui l'accento è stato posto sull'uscire dalle parrocchie per incontrare la vita delle comunità, per impegnarsi in prima persona e rendere anche i ragazzi protagonisti del bene comune; *dove e con chi gioire*, facendo della gioia uno stile di vita, che è quello della condivisione e dei buoni legami di amicizia. Il neo-presidente **Matteo Truffelli, dal canto suo, ci ha ricordato il nostro compito di aderenti all'AC quali collaboratori alla costruzione del Regno di Dio nella società civile**, con un'attenzione particolare ai poveri. Sono stati poi affrontati temi più peculiari dell'ACR, primi fra tutti il percorso di Iniziazione Cristiana con il metodo dell'ACR e il protagonismo dei ragazzi.
Protagonismo che abbiamo vissuto in prima persona nelle serate in cui siamo stati tutti invitati a metterci in gioco, a vestire i panni dei ragazzi, e a capire che lì fuori c'è un mondo *Tutto da scoprire!*

"FUORI TUTTI!"

Il **campo scuola nazionale** dei **giovani** di **A.C.**

Marianna Leonetti
Vice presidente diocesano del Settore Giovani di AC

Dal 3 al 7 agosto, si è svolto il campo nazionale del **settore giovani di AC** e del **Msac** (Movimento Studenti di A.C.), a Fognano. Sono stati giorni preziosi in cui ci siamo soffermati sul mandato di un'AC in uscita, di Papa Francesco, consegnatoci all'Assemblea Nazionale del 3 Maggio. ***Fuori tutti***, perché siamo missionari per vocazione, chiamati sempre più a essere collaboratori di gioia e di speranza. Speranza, che deve superare la nostra immobilità.
Siamo chiamati a essere missionari ogni giorno e in profondità, evitando quello stile che scherzosamente il Presidente Nazionale Matteo Truffelli ha ripreso dalle parole di Papa Francesco, stile cioè " di Quaresima senza la Pasqua". Se la nostra gioia è in Colui che ci ha mandato, dobbiamo testimoniare questa gioia, questa forza che si sprigiona verso l'esterno, che non è nostra.
È vero, siamo chiamati al protagonismo, ma dobbiamo necessariamente uscire dai ruoli, **uscire da noi stessi** e soprattutto dobbiamo correre il rischio della relazione, dell'incontro e dell'ascolto. Dobbiamo desiderare di essere giovani "fino in cima". Questo *è un giorno buono* per ciascuno di noi, che come viandante pian piano sta crescendo nell'esperienza della conoscenza e della verità. Se il Vangelo è perla e tesoro per la nostra vita, -ci ha sapientemente ricordato Mons. Mansueto Bianchi il nostro Assistente ecclesiastico generale-, dobbiamo "vendere la nostra pelle al Signore", senza scampo e senza sconti. In altre parole

Giovani di A.C. al campo scuola nazionale

dobbiamo volergli bene!
Oggi il mondo si divide tra chi si ferma, dinanzi alle fragilità e alle periferie del nostro tempo, e chi passa oltre. E noi giovani dove stiamo? Dove vogliamo collocarci? Andare, significa anche sapersi fermare ad ascoltare, fare posto ai bisogni dell'altro. "Il nostro andare è un uscire per imparare a camminare con gli altri, sapendo che il cammino della vita è vero solo quando è condiviso" ha sottolineato Pina de Simone, nostra ospite. Davvero tanti sono stati gli spunti di riflessione raccolti durante il campo, anche se l'esperienza più forte è stata quella dell'uscita "pratica" verso alcune realtà difficili, operanti nel territorio di Fognano. Nelle diverse comunità, infatti, abbiamo potuto ascoltare storie, sguardi, e fragilità di diverse persone, che lottano ogni giorno per una vita migliore.
Fuori tutti, è stata una bella occasione di incontro, in cui abbiamo sperimentato la bellezza di essere associazione, e l'urgenza per noi giovani di essere "**credenti appassionati**" nel quotidiano, nei nostri ambienti di vita. È veramente questo un tempo buono per ciascuno di noi. È il tempo della semina, mettiamoci all'opera!!

“Eravamo lì per DARE, abbiamo solo RICEVUTO!”

Esperienza di volontariato del gruppo giovani della parrocchia San Giuseppe Artigiano nella Comunità **Il Chicco** di **Jean Vanier** a **Frattocchie** presso Roma

Il **gruppo giovani** della parrocchia S. Giuseppe Artigiano-Andria

I giovani di San Giuseppe Art. con il parroco don Sergio Di Nanni

Ecco il 10 agosto: si parte! Si parte con un bagaglio fatto soprattutto di entusiasmo, voglia di vivere un’esperienza nuova seppur ignota, voglia di divertirsi.... le classiche aspettative di un viaggio, ma questo non sarà un viaggio come gli altri…

Dal 10 al 16 agosto noi del **gruppo giovani** della parrocchia **San Giuseppe Artigiano** abbiamo vissuto un’esperienza di volontariato presso la Comunità ***Il Chicco*** a Frattocchie, nei pressi di Roma. Il nostro impegno presso la Comunità si svolgeva dalle 10 di mattina fino al pomeriggio secondo uno schema più o meno fisso. All’arrivo pulizia dei *focolari*, cioè piccole case con quattro o cinque stanzette, animazione o momento di riflessione e di conoscenza, spesa, preparazione del pranzo, servizio di apparecchio, servizio a tavola per aiutare i fratelli a mangiare perché non sempre autosufficienti, sparecchio, lavaggio piatti e stoviglie, pulizia sala esterna, colloquio con il referente del Centro e poi si tornava a casa.

Fin da subito abbiamo avuto la certezza di trovarci in un ambiente non comune e speciale nello stesso tempo. Siamo andati lì con la presunzione di poter aiutare e invece ora possiamo affermare con certezza che **sono loro che hanno aiutato noi**. Ci hanno aiutato a capire quanto sia importante nella vita di tutti noi *amare* e *lasciarsi amare* e ci hanno insegnato soprattutto il vero senso di questa parola il più delle volte abusata e mal compresa. Ci hanno insegnato il *valore dello stare insieme come gruppo* senza pretendere nulla in cambio dall’altro: nessuno di loro, infatti, ci ha chiesto mai qualcosa perché loro sapevano apprezzare ogni piccolo gesto... non abbiamo mai visto tanta felicità come quella degli occhi di Salvatore quando scattava delle foto o di Fabio quando è stato riparato il suo pomello…

Abbiamo potuto osservare cosa significhi *vivere in comune*, cosa significhi vivere assieme legati da un amore incondizionato. Nella comunità *Il Chicco* non esistono pazienti: coloro che sono presso la struttura non sono *pazienti* o *ammalati* o *diversi* ma parte integrante di un grande famiglia. Non c’è stata la sensazione di essere in un ambiente *medicalizzato*. Tutti hanno collaborato, chi più chi meno, chi solo con un sorriso alla vita della comunità.

Il nostro gruppo, messo alla prova appena arrivato in comunità, ammutolito all’arrivo dei ragazzi, pian piano si è avvicinato a loro e ha capito cosa avrebbe dovuto fare. Non avremmo dovuto organizzare giochi, attività, avremmo dovuto solo passare del tempo con loro e farci guidare alla conoscenza dei loro mondi. Marco (il direttore del centro) amava ricordare che “Non c’è bisogno di **FARE** qualcosa per intrattenere, quello verrà dopo; si deve essere capaci di **STARE**. Abbiamo bisogno di persone che sanno donare ciò che di più prezioso hanno, il loro **TEMPO** e dare tempo vuol dire dare un pezzo della propria vita”. La naturalezza che li ha contraddistinti ci ha cambiato la vita. Ci ha smascherati. Ci ha fatti sentire in colpa per le maschere che siamo soliti indossare. Loro erano diretti, spontanei. Non si sono lamentati né per il cibo né per altro. Hanno conservato il sorriso sempre. **Pur non possedendo nulla, possiedono il tesoro più grande: l’essere se stessi sempre!** Giunti a casa ci siamo confrontati sul valore che l’esperienza ha rappresentato nella nostra vita. Abbiamo provato e vogliamo continuare a farlo a vedere il mondo con la stessa semplicità vista negli occhi di Daniele, di Paolo, di Salvatore, di Marilena e di Fabio: **mai avremmo pensato prima del viaggio di ritrovare al termine dell’esperienza in valigia una così forte nostalgia del Centro, dei ragazzi e delle emozioni provate**. Per questo motivo e perché questa esperienza non resti isolata, si è pensato di ri-tornare, magari nel periodo natalizio, per ri-gustare con loro la gioia dell’incontro semplice, per ri-stare in silenzio accanto a chi è se stesso sempre, non certo per dare ma per ricevere ancora, per risentire la parola del vangelo di Cristo presente nelle membra di questi **fratelli** che per le logiche del mondo odierni sono **fardelli**, forse inutili in termini di guadagno e di profitto ma preziosi agli occhi di Dio!

“BUEN CAMINO!”

I **giovani** dell’**Altomare** in cammino verso **Santiago di Compostela**

Teresa Civita e Antonella Campanale
Parr. Maria SS. dell’Altomare-Andria

Lo straordinario è stato ritrovarci con gli zaini in spalla, pronti a vivere un’esperienza nuova per tutti: emozione, curiosità, trepidazione si leggevano sui nostri volti. Il cammino di Santiago è un percorso che può fare chiunque e che è in grado di condurre a Dio attraverso ciò che ci ha donato: la vita stessa, il creato, il tempo, le persone che ci mette accanto, il suo infinito amore! **Ognuno di noi camminando, ha scavato nelle profondità del cuore trovando forse le risposte che cercava e le domande che non osava porsi.**

I passi ci hanno condotto in una cattedrale maestosa, imponente, immensa, alla stella della tomba di san Giacomo: lì incanto, raccoglimento, speranza, fede, gioia, preghiera ci hanno accomunato.” *Verrà il giorno in cui l’uomo sarà nuovamente orgoglioso di sè, e allora la natura loderà il risveglio del Dio che stava dormendo in lui.*”

Arrivati a Finisterre i nostri occhi hanno visto l’infinito, l’immenso, impercettibile il confine tra cielo e oceano, l’acqua gelida ci ha purificati. Il cammino di Santiago di Compostela è il cammino della vita, noi abbiamo camminato sui passi della gente comune come noi, ma anche sui passi degli apostoli, di San Giacomo e su quelli di San Francesco

Testimoni di speranza

Campo scuola in **Sicilia** dei **giovani** della parr. **S. Cuore**

Daniela Tota, Brigida Merra e Mariagrazia Leonetti , Parr. S. Cuore

I giovani della parrocchia S. Cuore

Lungo tutto questo anno, il tema della legalità ci ha accompagnati nel percoso formativo come gruppo Giovani della Parrocchia "**Sacro Cuore di Gesù**" di Andria. Abbiamo focalizzato l'attenzione sull'impegno dei cristiani, giovani in particolare, a vivere la politica e la società come cittadini "attivi" e testimoni del Vangelo.

Il campo in Sicilia ha rappresentato, quindi, la conclusione di un percorso durato un anno e ha visto la partecipazione consapevole ed entusiasta di un nutrito gruppo di ragazzi dai 18 ai 30 anni, accompagnati da Don Adriano e Don Riccardo e coordinati della preziosa presenza di Padre Antonio Guglielmi, comboniano che opera nella realtà della periferia di Palermo già da qualche anno.

Girando per Palermo abbiamo scoperto una città bellissima, ricca di storia e di arte, con gente solare e ospitale, e la presenza di una natura che si incontra nell'abbraccio tra il mare e le montagne. Rattrista però notare lo stato di abbandono di molti edifici storici, di strade che sono state in passato crocevia di culture e popoli e che ora sono maltenute e non valorizzate. Rattrista rendersi conto che la Sicilia viene spesso associata esclusivamente alla criminalità organizzata, alla mafia, all'omertà.Il campo ha visto alternare momenti di testimonianza a momenti di visita.

Nel primo incontro di testimonianza sulla legalità, abbiamo avuto l'occasione di incontrare, Rita Borsellino, sorella del magistrato Paolo. Donna dolce e dalla sensibilità straordinaria, ci ha coinvolti ed emozionati con i suoi "aneddoti" pieni di tenerezza e affetto sulla vita di Paolo prima bambino in una realtà scolastica difficile, poi ragazzo, infine uomo coraggioso, appassionato alla vita e assetato di giustizia.

Le sue parole hanno fatto nascere in noi un forte desiderio di guardare con i nostri occhi quei posti diventati purtroppo tristemente noti a tutti. In via D'Amelio abbiamo lasciato un nostro piccolo segno su quell'albero di ulivo piantato proprio nel punto in cui avvenne l'esplosione, . È stato emozionante anche semplicemente passare davanti alla stele in memoria della strage di Capaci e alla casa del giudice Falcone, tutti simboli *"della rinascita della speranza dei palermitani onesti".*

Tra i passaggi significativi di questo campo c'è sicuramente la visita al quartiere Brancaccio, zona di frontiera per i palermitani. Lì, abbiamo incontrato don Maurizio, parroco della parrocchia San Gaetano, dove ha operato Padre Pino Puglisi, che ci ha illuminati portandoci a riflettere sulla diffenza tra il concetto di legalità e quello di giustizia. Con le sue parole, sincere e incisive, ci ha incoraggiati ad essere cittadini onesti, capaci e coraggiosi di discernere ciò che è **legale**, esclusivamente dal punto di vista giuridico, da ciò che è eticamente e moralmente **giusto** fare come cittadini cristiani.

Per il secondo incontro a parlarci è Suor Valeria, comboniana che da anni è vicina alle prostitute di Palermo. Occhi pieni di emozione e silenzio spettrale durante la sua testimonianza. Con la sua voce delicata e mite ci parlato di un arogomento tanto difficile quanto orribile: la prostituzione, un mercato che non conosce crisi.

È Don Gaetano della Diocesi di Agrigento e Lampedusa a parlarci del tema dell'**immigrazione**. Dopo una calorosa accoglienza da parte di alcuni suoi parrocchiani, don Gaetano ci ha illustrato la situazione della sua Diocesi, che deve far fronte di giorno in giorno a innumerevoli sbarchi di immigrati sulle coste siciliane. Un'immagine che ci è rimasta impressa, sulla quale don Gaetano ci ha invitati a riflettere è la seguente: ciò che distingue una casa da una tomba è la porta; se essa è aperta si tratta di una casa, se essa è chiusa diventa una tomba. I lampedusani e gli agrigentini aprono le loro porte alla Vita.

Da questa esperienza, che è riduttivo definire camposcuola, ci portiamo a casa la voglia e l'entusiasmo a metterci in discussione e ad impegnarci più attivamente a vivere da giovani cristiani testimoni di speranza, giustizia e fraternità.

d'Assisi a memoria del suo pellegrinaggio compiuto 800 anni fa. Descrivere il cammino di Santiago e il carico emotivo che porta con sé è alquanto difficile! Se dovessimo spiegarlo ad un bambino, gli diremmo: "È come camminare con qualcuno che ti tiene per mano, qualcuno che ti sostiene nei momenti di fatica, quei momenti in cui vorresti lasciare tutto e tornar a casa, ma anche quei momenti di gioia in cui ti senti carico e capace di affrontare una lunga salita!".

Il cammino che percorri, passo dopo passo, è il cammino della vita e quello zaino che porti sulle tue spalle, a volte detestandolo, è il bagaglio di esperienze che ti porti dietro. Un' esperienza rara che tutti dovrebbero provare e ricercare, soprattutto desiderare! Un viaggio insolito che però ti dà la possibilità di riflettere e pensare su tutto ciò che fai quotidianamente e di riscoprire il valore di molte cose.. il bello del cammino è l'incontro: quello che fai con persone nuove che anche non conoscendoti ti incitano ad andare avanti dicendo: "buen camino". L'incontro più bello che potessimo fare è stato con un anziano dall'aspetto tenero, espressivo dell'ambiente spagnolo, quello più arretrato e agricolo.. il suo volto è impresso nella mente, quel volto comunicativo di veri valori, semplici e genuini. Sì, è stato lui il vero ispiratore del cammino perché ci ha comunicato, o meglio, trasmesso il suo desiderio: "fate il cammino per me". È con questa frase che ci ha donato il suo bastone che è stato di supporto per tutti. Cosa potremmo dire a chi un domani ci chiedesse del cammino? Che per capirlo, bisogna viverlo!

"Mille ne cadranno al tuo fianco, e diecimila alla tua destra, ma tu non ne sarai colpito. Nessun male potrà colpirti, nè piaga alcuna s' accosterà alla tua tenda.Poichè egli comanderà agli angeli di proteggerti in tutti i tuoi cammini". Buon cammino a tutti!

...finalmente a Santiago di Compostela

Imparare a SERVIRE

Il **campo scuola Giovani** e **Giovanissimi** della parrocchia **Gesù Crocifisso**

Gli Educatori dei Giovanissimi e dei Giovani
Parr. Gesù Crocifisso-Andria

Il cammino dei gruppi **Giovanissimi** e **Giovani** della parrocchia GESU' CROCIFISSO di Andria ha visto "convergere" il proprio percorso nel **Campo scuola estivo** a Fermo dal 10 al 14 agosto 2014 presso la Casa per Ferie "Villa Nazareth".
"Servo o non servo?" è stato il titolo del campo nonché la domanda che ci ha accompagnati nella riflessione sul tema generale del "Servizio".
L'**icona biblica** che ci ha guidati è stata il brano della "**lavanda dei piedi**" tratta dal Vangelo di Giovanni (13,1-15). Le varie attività svolte durante questi cinque giorni ci hanno dato la possibilità di riflettere sugli atteggiamenti da maturare nel quotidiano, nell'ottica di un impegno concreto a servizio della comunità. Un momento significativo del campo è stata l'attività che invitava i ragazzi a sperimentare e rivivere il momento della "lavanda dei piedi". Ognuno, liberamente, ha scelto di lavare e/o farsi lavare i piedi da un proprio compagno, maturando in sé l'essere soggetto sia attivo che passivo del servizio. Dalla discussione che ne è seguita è emerso quanto sia a volte difficile essere "serviti" piuttosto che "servire".
In un'altra attività alcuni ragazzi si sono messi realmente a servizio dei loro compagni sperimentando quanto è "bello" donare agli altri i propri doni: quatto chitarristi hanno avuto il compito di insegnare a tutti i lori amici il "**giro di DO**". A fine giornata, durante la preghiera, alcuni "allievi" hanno suonato il cantico delle creature di San Francesco.
A conclusione del campo la visione del film ***PATCH ADAMS*** ci ha consentito di trasmettere la necessità di riscoprire "l'umorismo" e il "coinvolgerci a pieno" nel porsi al servizio dell'altro ognuno per quello che ci è possibile.
Sono stati giorni in cui abbiamo potuto vedere alternarsi **gioia e fatica**, giorni in cui abbiamo anche scoperto che spesso l'una è frutto dell'altra: nelle relazioni tra noi, che diventano vere e forti nella misura in cui si ha il coraggio di costruirle e di prendersene cura, e anche nella fede che ci chiede la forza di mettere in discussione ogni nostra sicurezza, di abbandonare ogni nostra maschera, per camminare senza pesi inutili verso il Signore.
Tra i momenti più belli, i ragazzi, durante la **celebrazione eucaristica**, hanno condiviso le loro preghiere e riflessioni frutto di un'esperienza preziosa del deserto: davanti al Signore ci si ferma tutti, mettendo da parte i piccoli screzi personali, per riconoscerci fratelli che guardano insieme verso il Padre, e sentirci uniti nel Signore.

Giovanissimi e Giovani della parr. Gesù Crocifisso al campo scuola

Un'esperienza ESALTANTE

Il **campo scuola** dei **ragazzi** di **Azione Cattolica** della **parrocchia Gesù Crocifisso**

Gli educatori ACR
Parr. Gesù Crocifisso-Andria

I ragazzi con i loro educatori al campo scuola della parr. Gesù Crocifisso

Al termine di ogni percorso formativo, da sempre proponiamo ai ragazzi l'esperienza del **campo scuola**, per leggere in maniera divertente i contenuti dell'anno trascorso insieme. Quest'anno, abbiamo scelto una modalità nuova per i nostri ragazzi, la formula del **campo autogestito** (sicuramente non nuova ai più), in quanto ritenuta ideale per responsabilizzare i ragazzi a nuove esperienze educative. Ancora più originale è stata la scelta della **location**: "***L'altro Villaggio***" presso il **Castel del Monte**. Genitori e ragazzi hanno accolto con un sorriso sarcastico la nostra proposta, reputando che forse "la meta era troppo distante e, che i ragazzi avrebbero sicuramente sentito la mancanza della terra natale" ed invece abbiamo stupito tutti: è stata **un'esperienza magnifica**, i ragazzi si sono divertiti tantissimo, hanno partecipato con gioia ed entusiasmo alle varie attività proposte, non solo formative e ludiche, ma anche relative alla pulizia degli ambienti (notizia che ha sconvolto non poco i genitori!!!), e, tanto per rimanere in tema di presunta nostalgia, i ragazzi (o per lo meno la maggior parte) hanno "dimenticato" nei quattro giorni di campo , di chiamare i loro genitori!!!!
Per i ventiquattro ragazzi è stata la prima esperienza di campo scuola, a dire il vero non avevano grandi aspettative e voglia, in quanto molti non avevano idea di cosa fosse un campo, poi…. al castello…. Ma alla fine si è rivelata un'esperienza unica ed indimenticabile per tutti!!!
Durante i quattro giorni di campo, **un personaggio speciale, Paolo di Tarso, ha vissuto con loro**, raccontando la sua esperienza di vita e aiutandoli a riflettere su temi importanti quali il pregiudizio, il dono, la carità, la gioia di essere testimoni di Cristo. Queste tematiche, vicine ai ragazzi e alla loro esperienza di vita, hanno sollecitato i ragazzi a riflettere su se stessi, sul rapporto con gli altri e con Dio.
L'esperienza, per tutti unica nel suo genere, è stata resa ancora più speciale ed indimenticabile per **la presenza tra i ragazzi di Francesco**, un ragazzo davvero speciale che con la sua dolcezza e spontaneità ha reso questo campo davvero esilarante. Il nostro campo è stato bello anche perché è stata una **magnifica esperienza di Chiesa**, di cui i ragazzi non hanno solo sentito parlare, ma hanno vissuto sulla propria pelle!

“STUDIARE” L’ORATORIO

Corso di Perfezionamento in Progettazione, Gestione e Coordinamento dell’**Oratorio** presso l’**Università degli Studi di Perugia**

Don Sergio (al centro in prima fila) al corso sull’Oratorio a Perugia

Don Sergio Di Nanni
Parroco S. Giuseppe Artigiano

L’esperienza da me vissuta mi ha aperto **tante possibilità di scambio**, confronto ed arricchimento. Parole come intenzionalità, responsabilità, educativo, non-educativo, dubbio, osservazione, percezione, progettazione, documentazione, relazione, conoscenza, bisogni, verifica, valutazione, gestione del gruppo, organizzazione, tipo di riunione, lavoro di equipe, leader, comunicazione, processo, assertività, silenzio, persona con disabilità, quaderno di bordo, autonomia, autosufficienza, attività e tempi, Stakeholders, diagramma di Gant, oratorio, metodo preventivo, libertà, sogno, desideri e quant’altro, diventano familiari. È stato esaltante lavorare assieme su alcuni **progetti di Oratorio** con educatori provenienti da quasi tutta l’Italia, mettendo insieme le proprie ricchezze come anche le proprie fatiche.

Ho acquisito maggiore consapevolezza nell’approcciarmi alla realtà dell’Oratorio; la complessità dell’Oratorio è data dal tenere insieme, contemporaneamente più cose, anche tra loro diverse; la necessità di attrezzarsi di un’equipe di lavoro che progetti gli interventi; in ogni azione non deve mai mancare l’intenzionalità del fare. Una cosa adesso mi sembra molto chiara e definita**: l’Oratorio non è e non può ridursi ad essere semplice spazio aperto dove “si fa qualcosa”,** dove il grado di rendimento è dato dal fare più cose possibili (cosicché se ci sono tante attività si dice che è un Oratorio che funziona, se però in quell’Oratorio si fa di meno allora vuol dire che non è un buon Oratorio), ma deve poter identificarsi come luogo che educa e per far questo non possono mancare degli spazi decorosi e curati, una rete solida di relazioni abbastanza mature da saper condividere assieme tutto; capacità di lettura del territorio del contesto in cui l’Oratorio si trova; l’intenzionalità di tracciare un percorso di crescita coerente con le aspettative ed i bisogni reali; figure professionali (il Corso ha questo Obiettivo) capaci di coordinare le attività e le risorse umane.

L’Oratorio poi non può essere il “concorrente” di quanto si fa nella comunità con la catechesi! L’Oratorio si offre come strumento per vivere in Comunità, in una comunità intergenerazionale che sappia raccordare le varie età, una comunità che metta al centro della sua azione la cura dei giovani, una comunità che sappia affermare sempre la propria Identità cristiana ma nello stesso tempo essere casa aperta per tutti; conservare e valorizzare la memoria storica ma nel contempo fare azione centrifuga di apertura missionaria verso chi all’Oratorio non ci verrà mai. Si tratta, come si può ben vedere, di tenere in piedi tanti equilibri.

Un’ultima considerazione mi sento di manifestare e cioè che **non si può improvvisarsi educatori**: ci vuole una chiamata. In Oratorio si sta perché “vocati” da colui che con il suo fare ci educa e ci conduce ad imitarlo nei suoi comportamenti, dal Dio biblico che “gestisce” il suo popolo con amore ed intelligenza. Spero che altri, non solo confratelli ma anche laici vogliano cogliere la grandiosa opportunità di formarsi per poi spendersi per l’Oratorio.

Che durata ha il Corso e quali sono gli obiettivi? Il Corso ha durata annuale da settembre a luglio presso il Dipartimento di filosofia, scienze sociali, umane e della formazione all’**Università degli Studi di Perugia**. Tra gli obiettivi di questo Corso ci sono: perfezionare le competenze di base nella realizzazione, gestione e coordinamento di un progetto di Oratorio; migliorare le competenze psico-pedagogiche in merito alla relazione educatore-ragazzo; far crescere le competenze didattiche volte a promuovere la capacità di progettazione, organizzazione e valutazione del setting educativo; ampliare le conoscenze socio-antropologiche del contesto territoriale, istituzionale ed ecclesiale che gravita intorno all’Oratorio; definire le buone prassi per l’elaborazione di percorsi formativi specifici, utili alla crescita delle figure educative coinvolte nell’attività degli Oratori.

Chi può frequentare il Corso? Come è strutturato? Il Corso è riservato a chi ha conseguito almeno una laurea triennale e prevede 180 ore di lezione frontale o in modalità eLearning blended, un tirocinio di Formazione (150 ore) e una prova di esame finale, in cui sarà presentato da ciascun corsista un elaborato progettuale in forma di tesi. Il Corso è promosso e sostenuto oltre che dall’Università di Perugia anche dalla CEU (Conferenza Episcopale Umbra) e l’ANSPI – Associazione Nazionale San Paolo Italia. Per qualsiasi altra informazione si può consultare il sito cercando il depliant informativo.

Respirare... CRISTO

Lettera alla **diocesi**

Carissima Diocesi,
al termine del nostro quinquennio di seminario e all'inizio del nostro sesto anno che ci vede per una parte impegnati in diocesi e per una parte in seminario, **vogliamo dire il nostro grazie per questa avventura stupenda**. Vederci uniti per un unico progetto è la cosa più bella che ci è potuta capitare. Innanzitutto ringraziamo sempre il Signore: è lui il senso e il fine del nostro stare qui, insieme. Abbiamo cercato di fare, oltre ad un'esperienza di fraternità, anche e soprattutto un'esperienza spirituale, esperienza in cui il nostro sguardo si è incrociato con quello di Cristo.

Stare insieme è stato importante e arricchente per noi. In questi anni abbiamo creduto nel sorriso di tante persone, finestra aperta del loro essere. Abbiamo creduto nello sguardo dei nostri educatori, padre spirituale e rettore, specchio della loro onestà. Abbiamo creduto nella mano dei nostri compagni di corso sempre tesa per dare e ricevere. Abbiamo creduto nell'abbraccio delle tante persone incontrate, accoglienza sincera del loro cuore.
Dal nostro cuore il grazie più vero e sincero.
Al termine di questi cinque anni ci piace consegnarvi una parola di Sant'Antonio Abate, anzi l'ultima sua parola, il testamento spirituale che ha lasciato a tutti noi, ed è questa:
"*Respirate sempre Cristo. Siamo avvolti dal divino, come dall'aria. Ci assedia, dolcemente implacabile, Con quella apparenza di inutile, di non clamoroso, che hanno le cose indispensabili come l'aria, l'acqua, la luce*".

RESPIRATE:
Dio è facile, come respirare.
Dio è indispensabile, come il respiro.
Dio è dimenticato come il respiro.
Dio è il primo atto dell'uomo, come il respiro per il partorito.
Dio entra in noi, come il respiro è dentro
e si dirama come ossigeno per tutto il corpo.

Come si prende coscienza del respiro, così possiamo prendere, dobbiamo prendere coscienza che siamo in Dio, non solo vicini a Dio, ma in Dio, Dio in noi. Cristo che vive in noi.
Il nostro grazie va al nostro educatore Don Lorenzo Cangiulli, al nostro padre spirituale Don Peppino Favale, al nostro rettore Don Luigi Renna e a tutta l'equipe del seminario diocesano. Quanta grazia è passata attraverso di loro, raggiungendo ogni piega della nostra vita. In questi cinque anni nulla di quello che abbiamo condiviso ci è scivolato addosso, ma ogni cosa è stata una preziosa particola da custodire con cura.
Ricordiamoci sempre che ciascuno di noi è chiamato e che vivere pienamente la chiamata di Dio deve essere la nostra preoccupazione principale, il nostro logorio interiore più intenso e più forte. C'è un salmo che dice: "Il palpito del mio cuore giunga al tuo cospetto" (Sal 19). È questo ciò che chiediamo alla diocesi e cioè che continui a pregare per noi affinchè le nostre vite siano continua cura perché i nostri cuori non smettano mai di battere per Dio e per gli altri; non smettano mai di battere insieme al cuore di Dio.

Antonio Turturro e **Vincenzo Del Mastro**
Seminaristi di VI Anno di Teologia

Giornata della Carità del Papa

RENDICONTO 2014

ANDRIA

CHIESA CATTEDRALE	€ 200,00
CAPITOLO CATTEDRALE	€ 325,00
BASILICA S. MARIA DEI MIRACOLI	€ 160,00
BEATA VERGINE IMMACOLATA	€ 350,00
CUORE IMMACOLATO DI MARIA	€ 120,00
GESÙ CROCIFISSO	€ 100,00
MADONNA DI POMPEI	€ 140,00
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	€ 120,00
SACRE STIMMATE	€ 150,00
SACRO CUORE DI GESÙ	€ 200,00
S. AGOSTINO	€ 100,00
S. ANDREA APOSTOLO	€ 200,00
S. FRANCESCO D'ASSISI	€ 200,00
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	€ 250,00
S. LUIGI A CASTEL DEL MONTE	€ 60,00
S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	€ 100,00
S. MARIA ASSUNTA E S. ISIDORO	€ 30,00
S. MARIA VETERE	€ 150,00
S. MICHELE ARC. E S. GIUSEPPE	€ 150,00
S. NICOLA DI MIRA	€ 150,00
S. PAOLO APOSTOLO	€ 250,00
S. RICCARDO	€ 50,00
SS. ANNUNZIATA	€ 50,00
SS. SACRAMENTO	€ 325,00
SS. TRINITÀ	€ 320,00
CHIESA S. LUCIA	€ 20,00
SANTUARIO SS. SALVATORE	€ 300,00
CHIESA DEL CARMINE - Sem. Vescovile	€ 250,00

CANOSA DI PUGLIA

BASILICA CONCATTEDRALE S. SABINO	€ 250,00
GESÙ GIUSEPPE MARIA	€ 50,00
GESÙ LIBERATORE	€ 100,00
MARIA SS. ASSUNTA	€ 60,00
MARIA SS. DEL ROSARIO	€ 200,00
SAN GIOVANNI BATTISTA	€ 50,00
S. TERESA	€ 100,00

MINERVINO MURGE

BEATA VERGINE IMMACOLATA	€ 70,00
MADONNA DEL SABATO	€ 50,00
MARIA SS. INCORONATA	€ 30,00
S. MARIA ASSUNTA	€ 40,00
S. MICHELE ARCANGELO	€ 90,00

Una "CASA" per gli ultimi

Casa **"Santa Croce".** Un **bene confiscato** alla **criminalità. Intervista** a **don Geremia Acri**, direttore dell' **Ufficio Migrantes**

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

Casa "Santa Croce"

1. ***"Siamo tutti chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo" (Evangelii Gaudium, 215).*** **Come la Casa sta dando un volto concreto al cammino educativo di coloro che vivono situazioni di disagio?**

Casa "Santa Croce" ambisce a diventare una vera e propria fucina di umanità. Senza voler incorrere in sterili moralismi, ritengo che un principio sacrosanto ispira, sin dalla sua nascita, l'azione di Casa "Santa Croce" – quindi degli operatori che vi operano -: ovvero **il rispetto dell'uomo.** È proprio grazie all'effettiva applicazione di questo principio vengono, automaticamente, individuate tutte quelle azioni – che si badi bene debbono essere costanti nel tempo ed efficienti - miranti a ridonare soprattutto dignità a chi, a causa di eventi dolorosi , l'ha smarrita. Le predette azioni si concretizzano in percorsi – corsi di lingua italiana e di lingua inglese; accompagnamento psicologico – studiati tenendo conto delle peculiarità di ciascuna persona e miranti soprattutto a fornire a ciascun ospite gli strumenti che consentiranno allo stesso, non solo di imparare un lavoro o una lingua - non solo ad integrarsi nel paese ospitante, ma soprattutto di continuare a nutrire speranza nel futuro preservando, nonostante il dolore patito, la gioia di vivere. In quella Casa vogliamo "fabbricare" **speranza.** Il bene, inoltre, sarà destinato alla prima accoglienza di persone che si trovano in condizioni di disagio economico e sociale, in quanto è sotto gli occhi di tutti la grande devastazione in atto, ormai da anni.

Casa *"Santa Croce"* rappresenta un' altra importante opera di **solidarietà** e **legalità** realizzata grazie all'impulso di uomini e donne che sono stati letteralmente contagiati da altre esperienze realizzate, nella città di Andria, per servire l'uomo. In particolare mi riferisco, da un lato, all'opera che Casa Accoglienza "Santa Maria Goretti", della Diocesi di Andria svolge quotidianamente per le persone bisognose e, dall'altro, alle azioni svolte nel silenzio quotidiano dalle diverse case famiglia, presenti nella Città di Andria e nel territorio BAT, (*Casa "San Vincenzo Dé Paoli", Casa "Chiara Lubich", Casa "Fratello Sole", Casa Gandhi, Casa "Ricominciamo", Casa "Domus Aurea", Casa "Siloè", Casa "Calcutta – Comunità Hansel e Gretel", Casa "Stelle in Viaggio", Casa Gandhi, Casa Santa Giuseppina Bakita*).

2. Il giardino violato, bene confiscato alla mafia, è diventato giardino custodito, amato e servito. Attualmente quali persone ospitate e con quali tipologie?

Casa "Santa Croce" - *intitolata al Giudice Rosario Livatino* – è un bene confiscato alla criminalità andriese ed in quanto tale ambisce a divenire un presidio a servizio della carità e della giustizia; a tal proposito penso all'**occhio vigile** di Dio e di un Dio che non condanna, non giudica ma che si occupa e preoccupa fattivamente degli uomini e della loro salvezza. La struttura attualmente accoglie diversi ospiti con peculiarità differenti. In particolare vi sono:

- **persone** – andriesi e non - che vivono in condizioni socio- economiche disagiate: penso alle tante persone disoccupate;
- agli uomini separati;
- a giovani con problematiche connesse alle precarietà del momento.
- **rifugiati politici e richiedenti protezione internazionale**;
- **migranti** provenienti dall'emergenza "Mare Nostrum"

3. Il Centro Accoglienza è stato intitolato al Giudice Rosario Livatino definito da Giovanni Paolo II "Martire della Giustizia". In un contesto frantumato e orientato all'indifferenza, quali percorsi potenziare e privilegiare per una cultura preventiva, giusta e solidale?

Il Giudice Rosario Livatino, come tante altre vittime della violenza criminale, è considerato troppo spesso un eroe . L'eroe non è altro che un blocco di marmo, o forse un essere con tratti mitologici, fuori dal comune. Nel nostro paese, ieri come oggi, si registra la volontà degli italiani di creare eroi. A tal proposito mi chiedo il motivo per il quale ravvisiamo la necessità di "affidarci" a questo o quell'eroe o paladino pronto a lottare per un'idea o per un valore anche a costo di mettere a repentaglio la propria vita. Probabilmente perché siamo convinti sostenitori della "politica della delega": *"Delego a magistrati, poliziotti, carabinieri, sacerdoti e io, dal canto mio, resto a casa seduto comodamente, sulla mia comoda poltrona*". Ecco, il vero problema odierno è rappresentato dalla nostra colpevole indifferenza. L'arma migliore contro l'indifferenza è la partecipazione. Dobbiamo creare percorsi di autentico recupero miranti a coinvolgere e a dare una scossa ad un popolo oramai addormentato ed incapace di reagire. Penso a uomini prima, e sacerdoti dopo, come: Don Pino Puglisi, Don Peppe Diana. Uomini morti ammazzati per avere una grande colpa: combattere le metastasi criminali non solo a parole ma con gesti concreti: strappando letteralmente, ad esempio, i giovani dalla strada senza uscita della criminalità. Questi uomini sono morti perché noi non siamo stati, e ahimè non lo siamo ancora, sufficientemente svegli. Oggi non servono bravi oratori ma uomini del fare.

Concludo con una significativa frase pronunciata proprio dal Giudice Livatino: " *Quando moriremo nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti ma credibili*"

CANOSA in… pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

A cura di **don Vincenzo Chieppa,**
Redazione "Insieme"

Riapre lo Sportello d'Ascolto di Cecilia Onlus

Punto di ascolto, di sostegno ed assistenza ai cittadini

Dopo la breve pausa estiva riparte il progetto "Nontiscordardimé" avviato nel novembre 2013 dall'Associazione "Cecilia Onlus". Riaprono, dunque, dal 16 settembre gli Sportelli di Ascolto attivi nei comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Canosa di Puglia. Una rete d'ascolto, attiva già in tre paesi della Bat, che dispone di un équipe multidisciplinare composta da avvocati, psicologi, medici, assistenti sociali, educatori, ecc. che sono a disposizione degli utenti per accogliere, in un luogo protetto e riservato per la privacy, i loro bisogni e si occupano nello specifico di assistenza al singolo, alla coppia ed alla famiglia; tutela del minore; sostegno, assistenza e consulenza in materia di affido ed adozioni; assistenza alle donne al fine di tutelarne i diritti; sostegno, assistenza e tutela alle vittime di stalking e violenza domestica; attività di mediazione familiare; gruppi di aiuto.

Lo sportello di Canosa di Puglia è sito in Piazza San Sabino presso la Concattedrale Basilica S. Sabino, ogni mercoledì dalle ore 10.00 alle 12.00 e su appuntamento ed info al 329.0817360/ 320.4179109.

La Confartigianato di Canosa a sostegno della piccola e media impresa

Iniziative in corso

La **Confartigianato di Canosa di Puglia** è un'associazione di categoria che da diversi anni è impegnata fattivamente sul nostro territorio, a sostegno della piccola e media impresa, vero tessuto economico e sociale della collettività cittadina.

Vantaggiose **iniziative sono riservate agli associati** a partire dai corsi di preparazione e aggiornamento programmati per la piccola e media imprenditoria. Meritevoli di menzione sono i corsi inerenti la sicurezza sui luoghi di lavoro, resi obbligatori da diversi inquadramenti normativi quali il D.L. 81 del 2008; quelli sulla sicurezza alimentare secondo la normativa nazionale e regionale e quelli di abilitazione all'utilizzo di specifiche attrezzature di lavoro (carrelli elevatori, gru, macchine agricole, macchine movimento terra, etc.) previsti dall'accordo Stato-Regioni del 22\2\2012.

Il personale della locale sede dell'associazione è in grado di fornire indicazioni utili e supporti pratici per la strutturazione di documentazione tecnica necessaria in vari ambiti progettuali per lo sviluppo dell'imprenditoria, per la semplificazione della redazione del documento di valutazione del rischio (D.V.R.), del piano operativo di sicurezza (POS), del piano di montaggio, utilizzo e smontaggio ponteggi (PIMUS), del documento di autocontrollo alimentare (HACCP). È necessario inoltre sottolineare che il personale degli uffici, **ubicati nella nuova ed accogliente sede in Via Muzio Scevola 15/3,** è a disposizione degli associati per tutti gli adempimenti normativi e per gestire al meglio i rapporti con le istituzioni e gli enti pubblici (Comune, Provincia, Regione,etc.).

100 in vista. Premiate le eccellenze scolastiche

29 ragazzi canosini hanno ritirato a Palazzo Casieri l'attestato di merito

Premiati anche quest'anno gli alunni conosini che hanno conseguito l'esame di maturità con il massimo dei voti. La manifestazione, denominata "100 in vista", organizzata da Rotary e Rotaract con il contributo del Comune di Canosa, quest'anno si è svolta nell'inedita cornice di Palazzo Casieri.

Sono 29 gli studenti meritevoli che hanno ritirato il prezioso attestato nel corso della cerimonia alla quale hanno preso parte, tra gli altri, l'assessore alla Pubblica Istruzione, **Sabino Facciolongo**, il presidente del Rotary, **Giovanni Cefola**, e il presidente del Rotaract, **Leonardo Mangini**.

"I giovani devono credere in sé stessi – ha aggiunto Cefola -, *nei loro valori, nelle loro capacità. Lo studio è importante e non possiamo far altro che complimentarci con il risultato conseguito che aprirà loro le porte a luminose carriere. Non per altro anche la politica del Rotary si rivolge ai ragazzi ed un ottimo esempio è costituito dal Rotaract".*

"Parlando da ragazzo – ha concluso Mangini -, *bisogna conseguire le proprie passioni, i propri sogni, le proprie aspirazioni. La maturità è solo un'esperienza da condividere e da riportare nel proprio territorio per farlo crescere e non farlo cadere tra le braccia di invidia ed arroganza. Portate con orgoglio nel cuore le vostre origini, perché, quando sarete lontani, vi mancherà".*

I fatti del mese: SETTEMBRE

Rubrica di cronache dei nostri giorni

a cura di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"

I volontari minervinesi del Goe in soccorso delle popolazioni garganiche

Dal 5 fino al 7 settembre, allertati dal Servizio Protezione Civile della Regione Puglia e dal Coordinamento delle Associazioni di Volontariato e Protezione Civile della Provincia BAT, le Associazioni **Gruppo Operativo Emergenze di Minervino Murge**, sono partite in aiuto delle popolazioni colpite dall'alluvione che ha imperversato sull'area garganica.

Canosa "Walking tour" a Settembre

Riscoperta delle antiche vestigia della Canusium romana, nel percorso intitolato: "**La Città di Pietra e di Marmo: alla scoperta di Canosa romana**". In luce uno dei momenti storici più alti della Città, dal punto di vista politico-amministrativo e di conseguenza artistico e culturale, un periodo vissuto da Canosa prima come Città autonoma (IV-I sec. a.C.), quindi come Municipium (I sec. a.C. - II sec. d.C.), poi come Colonia (II sec. d.C.) e infine come Capoluogo dell'Apulia et Calabria (III-V sec.). Capolinea del secondo "Walking tour" la cattedrale di San Sabino, nella quale con le sue colonne di spoglio, situate nella parte antica della basilica, provenienti dal tempio di Giove Toro (II sec. d.C.).

European Mobility Week dal 16 al 22 settembre ad Andria

Anche quest'anno il Comune di Andria ha aderito alla manifestazione "**European Mobility Week**" (dal 16 al 22 settembre) ed il forum Città di Giovani, per questa occasione, ha presentato tre progetti: *"Prendi aria", "Bike fashion", "Show e bici in vetrina"*. L'intento è quello di promuovere l'utilizzo responsabile della bici, non solo come un oggetto di moda, ma sopratutto come mezzo di trasporto alternativo per andare a lavoro, uscire, ecc. e così facendo si avrà uno stile di vita più sano.

La reliquia di San Pio ad Andria per la festa della parrocchia 'Sacre Stimmate'

In occasione dei 40 anni dall'istituzione ad Andria della parrocchia Sacre Stimmate e del 75° anniversario della presenza dell'Ordine Francescano Secolare, per la prima volta in città la **reliquia di San Pio** proveniente da San Giovanni Rotondo.
Si tratta dell'evento culminante del fitto programma di iniziative concepito dai frati cappuccini nell'arco del mese giubilare francescano - dal 17 settembre al 5 ottobre – con la presentazione anche del libro *L'altro Padre Pio* del giornalista Luigi Ferraiuolo. Il mese giubilare si è aperto con la festa delle Sacre Stimmate di San Francesco e la celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Raffaele Calabro.

L'educazione nella crisi del WELFARE STATE

LIII convegno nazionale di *Scholé*

Gabriella Calvano
Redazione "Insieme" e membro di Scholé

Il rapporto costante ed indissolubile tra processi di globalizzazione e welfare state è stato al centro del cinquantatreesimo **convegno di *Scholé***, la più antica associazione di pedagogisti italiani che raccoglie gli esponenti cattolici del mondo accademico esperti nell'ambito dei processi educativi e formativi, ritrovatisi il 4 e 5 settembre, come tutti gli anni a Brescia, presso il centro "Mater Divinae Gratie".
Due giorni intensi di lavori, contatti, sorrisi e formazione (anche spirituale grazie alla presenza di don Carlo Nanni, Rettore della Pontificia Università Salesiana, e di Mons. Monari, Vescovo di Brescia) attorno ad un tema quanto mai urgente da affrontare, in un periodo di crisi globale che è soprattutto crisi dello stato sociale, oltre che valoriale.
È possibile una globalizzazione capace di promuovere a livello internazionale un'educazione democratica e un pensiero critico? Perché non promuovere un investimento anche sulla formazione etico-politica degli insegnanti e non solo su quella professionale?
A queste domande hanno provato a dar risposta alcuni tra i più illustri accademici del mondo italiano: dalla Prof.ssa Maddalena Colombo, sociologa dell'Università Cattolica, al Prof. Carlo Lottieri, filosofo dell'Università di Siena, dal Prof. Giuseppe Bertagna, pedagogista dell'Università di Bergamo alla Prof.ssa Chiara Gemma, pedagogista dell'Università di Bari, alle Proff.sse Vanna Iori e Milena Santerini, pedagogiste e deputate provenienti entrambe dalla Cattolica di Milano. Di grande interesse scientifico il contributo del Prof. Carlos Alberto Torres, della UCLA Graduate School of Education & Information Studies di Los Angeles, uno dei massimi studiosi proprio del rapporto tra globalizzazione ed educazione.
La globalizzazione è parola-chiave del nostro tempo, anche se sarebbe più opportuno parlare di globalizzazioni al plurale, tanto da esserne state individuate ben quattro tipologie: la **globalizzazione dall'alto**, fondata sull'ideologia neoliberista e sull'apertura delle frontiere, sulla proliferazione degli scambi economici e finanziari; la **globalizzazione dal basso o anti-globalizzazione**, in posizione antitetica rispetto alla prima; la **globalizzazione dei diritti umani**, legata fondamentalmente ai diritti di ciascuna e di tutte le persone ed ancora profondamente incompiuta; **la globalizzazione della guerra internazionale al terrorismo**, che si estende oltre i mercati e che, in un certo senso, va contro i diritti umani.
Di fronte a queste quattro forme di globalizzazione, studiosi e cittadini possono assumere tre posizioni: gli ***iper-globalizzatori***, convinti che la globalizzazione comprenda tutte le regioni del mondo e tutta la vita dell'uomo e del pianeta e che questa possa essere la medicina per tutti i mali del mondo; gli ***scettici***, ovvero coloro i quali considerano i processi di globalizzazione come assolutamente nefasti e, dunque, da contrastare; i ***trasformazionisti***, che si pongono a metà strada tra iper-globalizzatori e scettici, e che sono alla continua ricerca dei limiti e delle opportunità insite nella globalizzazione, delle comprensione dei legami tra globale e locale, questi ultimi all'origine di quella che gli studiosi chiamano la cittadinanza globale, di cui molto si parla, ma i cui significati autentici ancora restano oscuri a molti.
Per costruire la cittadinanza globale, Torres propone, allora, di impegnarsi prima per la diffusione della **cittadinanza democratica multiculturale**, per la quale è indispensabile sviluppare inclinazioni e abilità utili a lavorare e a vivere tra le differenze sociali e culturali in una generale ricerca di solidarietà, cooperazione e comunanza.
Tale costruzione, ci auguriamo come pedagogisti, sarà indissolubilmente legata all'impegno concreto del mondo dell'istruzione (dalle scuole di ogni ordine e grado all'università) ma anche delle dinamiche intergenerazionali nel mondo dell'extrascuola e del settore delle nuove tecnologie, laddove si avverte come sempre più urgente il bisogno di **promuovere percorsi di educazione mediale** opportunamente strutturati e calati nelle realtà quotidiane di tutti e di ciascuno, affinché nessuno rimanga 'indietro' e possa, con il tempo e l'impegno (personale, sociale e istituzione), diventare cittadino globale a pieno titolo.

Lo "SPORTELLO" dell'educatore

Competenze pedagogiche
per la **professionalità educativa**

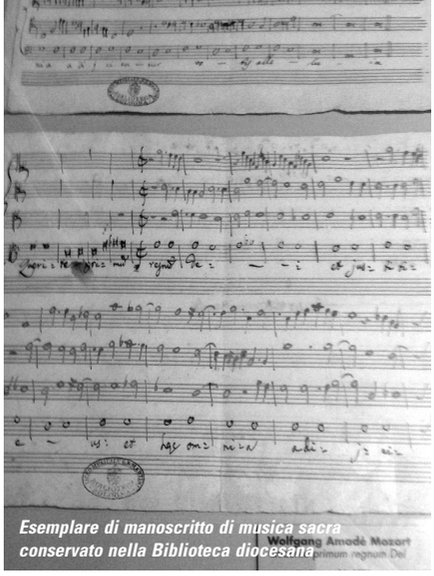
Gabriella Calvano
Redazione Insieme
(Dottoressa di ricerca in 'Dinamiche formative ed educazione alla politica' all'Università degli studi di Bari)

Il giornale diocesano 'InsiemÈ vede quest'anno la nascita, al suo interno, di **una rubrica di carattere pedagogico**, a sottolineare l'attenzione della Chiesa locale per le questioni educative, a quasi metà di un percorso decennale su questi temi voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2010 con la pubblicazione del documento '*Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020*'.
Si tratterà di una rubrica estremamente 'agilÈ, all'interno della quale ci soffermeremo sul alcuni degli aspetti caratterizzanti il mondo dell'educazione, della formazione e della pedagogia e provando ad offrire, con linguaggio semplice ma efficace ed appropriato, le risposte il più possibile adeguate e pertinenti a tutte quelle domande che spesso accompagnano la vita e il servizio degli educatori delle nostre parrocchie.
Guarderemo, in particolare per quest'anno, alla figura dell'educatore e alle competenze pedagogiche di base che dovrebbero caratterizzare questo professionista dell'educazione, nella convinzione che un educatore competente è, prima di tutto, un educatore che si riconosce in costante divenire, capace di lavorare su di sé prima che sui suoi educandi e desideroso di promuovere e favorire la crescita umana e cristiana delle persone che incontra, in parrocchia come a casa, sul posto di lavoro come a scuola.
Sarà **una rubrica**, inoltre, **'dialogata'**: qualunque lettore o educatore o realtà parrocchiale vorrà porre domande o avrà dubbi, potrà rivolgersi allo Sportello e chiedere un confronto ed eventuali materiali di approfondimento all'indirizzo **losportellodelleducatore@gmail.com.**
Che altro dire? Lo "sportello" vi aspetta il prossimo mese con il suo primo contributo.
Buon anno pastorale e buon anno educativo.

"MAESTRI dilettanti"

Manoscritti di **musica sacra** custoditi nella nostra **Biblioteca diocesana**

Michele Carretta
Direttore ufficio Musica Sacra della Diocesi di Andria



Esemplare di manoscritto di musica sacra conservato nella Biblioteca diocesana

Nell'introduzione al libro di Vittorio Sgarbi, *Il tesoro d'Italia La lunga avventura dell'arte*, Michele Ainis scrive: "Quanto al bello, non è affatto vero che alberghi unicamente nella *Pietà* di Michelangelo o nella *Nona* di Beethoven (…) C'è un tesoro nascosto, o comunque ignorato, nelle periferie del Belpaese (…). Sappiamo che l'Italia è in testa alla classifica che misura il patrimonio culturale mondiale. Ma in realtà tutto il nostro territorio è punteggiato da tesori storici e artistici". Tra questi nascosti o ignorati tesori possiamo sicuramente annoverare i numerosissimi **manoscritti musicali custoditi nell'Archivio della Biblioteca Diocesana San Tommaso D'Aquino di Andria** (ringrazio Don Luigi Renna, Direttore della biblioteca, per avermi gentilmente autorizzato a prendere visione dei manoscritti, e le bibliotecarie Silvana e Tonia). Questi manoscritti, firmati e datati dagli autori o copiati da fedeli "amanuensi", oltre a costituire la memoria storica della musica che si eseguiva nelle chiese di Andria prima dell'avvento delle lingue volgari (da *vulgus* cioè del popolo), custodiscono la fede e il sentimento religioso della nostra città.

Si tratta, infatti, per lo più di **musica sacra**, destinata alla liturgia e alla devozione popolare, composta da musicisti forse famosi solo nella cerchia dei compositori «di chiesa» a loro contemporanei. Elenco brevemente solo alcuni di loro, seguiti dal nome e dalla data – dove indicata- delle relative composizioni:

- Michele Agresti: *Tantum Ergo*, 1889 - Mottetto *Cor Iesu flagrans* – Pastorale natalizia;
- Michele Verde, *Via Crucis*, 1896 – *Tantum ergo*, 1906 - *Inno augurale per l'ingresso del nuovo vescovo,* 1935;
- Nicola Spizzico, *Ecce sacerdos a due voci, Ave Maria a quattro voci, Ave Maria a tre voci, Salve regina ad una voce*, 1935;
- Giuseppe Mascia, *Christus e Miserere*;
- Sebastiano Spagnoletti, *Antifone O a due voci*.

Alcuni di questi compositori antepongono alla loro firma la dicitura "***Maestro dilettante***". Questa espressione non deve trarre in inganno: essa, infatti, più che esprimere un giudizio di valore sui musicisti e le sulle loro composizioni, sta a significare la mancanza di un titolo di studio. È il caso del *Maestro dilettante* Giuseppe Mascia. Di lui si legge in un volume contenente notizie biografiche dei musicisti del XIX secolo: "Compositore e violinista, nacque a Barletta il 3 febbraio 1808. Fu collaboratore assiduo della *Gazzetta Musicale di Milano*, e dal 1868 ad oggi diede continuamente al giornale *Napoli musicale* parecchi articoli sopra l'estetica e la storia dell'arte. Pubblicò parecchie melodie sì vocali, che istrumentali nei vari generi: classico, sacro e profano" (in *Maestri di Musica italiani del secolo XIX, Notizie biografiche raccolte dal Professore Giovanni Masutto*, Venezia, 1884). In un altro volume si legge: "L'egregio Giuseppe Mascia, *dilettante* compositore, e primo violino, e direttore d'orchestra, scrisse anche un opera comica *Le Rivali generose*, rappresentata e clamorosamente applaudita" (In *Cenno storico sulla Scuola Musicale di Napoli*, Cavaliere Francesco Florimo, Archivista del Real Collegio di Musica in S. Pietro a Majella, Voll. II, Napoli, 1871).

Chissà quanti altri musicisti, con le loro relative composizioni, aspettano di essere scoperti (o ri-scoperti) per essere debitamente valorizzati. Da questo punto di vista i luoghi quali chiese, monasteri e seminari fondati secoli fa, possono costituire un'ipotetica riserva di materiale antico quanto prezioso che aspetta di rivedere la luce dopo anni di oblio e dimenticanza. È importante infatti **conoscere le nostre radici culturali**, quali presupposto allo sviluppo del sentimento collettivo che ci precede e che, si spera, possa forgiare le nuove generazioni.

Nasce l'associazione "Basta un attimo. Peppe 92"

L'associazione "**Basta un attimo. Peppe 92**" nasce in seguito alla tragica e prematura scomparsa di un ventenne, Giuseppe Di Schiena, un ragazzo come tanti, ma con una grande gioia di vivere; un ragazzo a cui la strada ha in un attimo rubato i sogni, il futuro, la vita. Affinché non vengano mai dimenticati il bene e la gioia che negli anni Giuseppe ha seminato con semplicità e col sorriso sulle labbra, la sua famiglia ha dato vita a questa associazione che, senza scopo di lucro, si prenderà a cuore la salvaguardia della vita umana, in particolare nello stadio neonatale. La nostra organizzazione didattica promuove corsi di addestramento base e avanzati sulle **nozioni di Primo soccorso (BLS)**, in collaborazione con il dott. Marco Squicciarini e il progetto della **Salvamento Academy,** principalmente dedicato a tutti coloro che intendono promuovere e **diffondere la cultura del Primo soccorso nella comunità,** attraverso corsi di formazione, in particolare rivolti alle Associazioni già impegnate a vario tiatolo nell'ambito del soccorso, del volontariato, in quello sportivo, sociale o culturale, idem per i soggetti pubblici e privati.

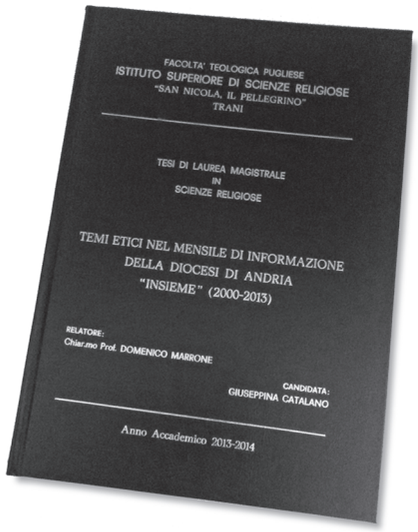
A tal proposito, stiamo organizzando una grande Manifestazione, in data da definirsi, durante la quale sarà possibile, per i partecipanti che lo richiederanno, dopo una spiegazione teorica, eseguire semplici manovre di disostruzione, con la guida di 40 istruttori certificati e l'ausilio di appositi manichini.

Vi invitiamo, pertanto, a conoscere la nostra Associazione e a partecipare alla Manifestazione, a titolo totalmente gratuito, di cui renderemo noti in seguito i dettagli.

Vi invitiamo, inoltre, a visitare il nostro sito Internet **http://www.peppe92.it** e la nostra pagina Facebook **https://www.facebook.com/peppe92andria.**

Michele Di Schiena
Presidente dell'Associazione

INSIEME
in una tesi di laurea



Il mensile "*Insieme*" è stato oggetto di una **tesi** per la **Laurea Magistrale** in Scienze Religiose presso l'*Istituto Superiore di Scienze Religiose* di Trani. Riportiamo le considerazioni del **Direttore dell'Istituto** e l'**Introduzione** della tesi a cura dell'Autrice, **Giusy Catalano**, cui vanno i complimenti e la gratitudine della Redazione per aver rivolto la sua attenzione al nostro giornale.

Nella recente sessione estiva di laurea presso l'**Istituto Superiore di Scienze Religiose *San Nicola, il Pellegrino* di Trani** si è presentata la candidata **Giusy Catalano** per il conseguimento della **Laurea Magistrale in Scienze Religiose** con un elaborato finale dal titolo *Temi etici nel Mensile di Informazione della Diocesi di Andria "Insieme" (2000-2013)*.

È un lavoro di tesi che rivela una sua **originalità**, avendo come oggetto di indagine un ambito importante della vita della chiesa locale, quale è quello di un organo di informazione che costituisce una sorta di «comunità di carta» con l'obiettivo di evangelizzare la realtà del nostro tempo attraverso i mezzi della comunicazione sociale.

I settimanali diocesani hanno rappresentato da sempre la voce della comunità cattolica sul territorio che univa il vescovo, le parrocchie, i fedeli laici, i credenti impegnati nel sociale e poneva in dialogo la Chiesa con le altre componenti sociali. È stato un compito storico molto importante ed è un patrimonio che non si può disperdere.

Mossa da questa convinzione l'autrice, attraverso l'indagine svolta, offre **uno spaccato interessante dell'attualità ecclesiale della Diocesi di Andria degli ultimi anni**, così come si evince dalle pagine del mensile. È un'interessante zoomata su quattro nuclei tematici emersi dall'analisi del mensile diocesano: **famiglia**, **ambiente**, **vita** e **stili di vita**, attraverso chiarezza espositiva, scorrevole leggibilità, organizzazione logica dei contenuti, uso appropriato della terminologia, utilizzo di adeguati ed efficaci elementi grafici.

I temi etici emersi dall'analisi interpellano credenti e laici, affinché insieme sviluppino un **cammino culturale** secondo la verità dell'uomo, nell'ascolto della coscienza. Per dirlo con le parole del Concilio: *Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali, che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale*. (*Gaudium et spes*, 16).

I temi affrontati non sono esclusivamente per i credenti: sono per tutti. Le diverse questioni, anche se ricevono luce e forza dalla fede in Cristo, appartengono alla coscienza di ogni uomo che è «pensoso» per le sorti dell'umanità e si configurano come campo privilegiato del servizio alla società.

Ancora una volta è emerso come i periodici di ispirazione cristiana svolgono un ruolo determinante nel **servire la verità**, nel determinare il futuro dell'umanità, nel promuovere l'esistenza dell'uomo, a motivo della loro incidenza sul locale e, pertanto, su una buona fetta dell'opinione pubblica.

Animata da questa consapevolezza la tesista ha saputo ben identificare i contenuti etici fondamentali che meritavano di essere approfonditi. Ne è venuto fuori **una sorta di alfabeto etico**, con una particolare insistenza sul tema della famiglia declinato in diversi modi e molte volte che ha scandito la vita del mensile diocesano lungo questi anni, dalla sua nascita ad oggi.

Mons. Domenico Marrone
Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose - Trani

INTRODUZIONE

In questa dissertazione sono stati considerati i temi etici presenti nel Mensile di Informazione della Diocesi di Andria *Insieme* dal suo primo numero di pubblicazione del marzo 2000 al numero di dicembre 2013.

I **temi etici** presenti e presi in considerazione sono stati quelli più ricorrenti: famiglia, ambiente, morale della vita e della salute, sobrietà e stili di vita. Considerando la vastità e l'importanza di ciascun tema etico, questa dissertazione non ha la pretesa di essere completa ed esaustiva. Essa costituisce solo uno sguardo d'insieme su questi temi così fondamentali e sempre attuali.

Si è proceduto svolgendo per ogni tema etico una riflessione sistematica raccordando quanto detto dagli autori degli articoli su ciascun tema etico con la riflessione teologico-morale riguardante il tema etico considerato.

Dunque, si è fatto riferimento a quanto esposto dagli autori degli articoli, alle citazioni bibliche, al Magistero e altro sia presenti negli stessi articoli e sia non presenti, ma pertinenti.

Prima di procedere alla trattazione dei temi etici presenti nel Mensile di Informazione della Diocesi di Andria *Insieme*, si è ritenuto opportuno, nel **primo capitolo**, fare un breve **excursus storico** sul rapporto tra Chiesa e mezzi di comunicazione. La Chiesa, infatti, ha

Giusy Catalano discute la tesi di laurea

sempre riconosciuto l'importanza e l'aiuto che i mezzi di comunicazione offrono per evangelizzare. Ed è proprio per rendere concreto il pensiero della Chiesa che nasce il Mensile di Informazione della Diocesi di Andria *Insieme*. È stata tratteggiata la storia di questo mensile e il suo fine, ovvero formare e informare dei cristiani responsabili e consapevoli del loro compito.

Nel **secondo capitolo** è stato trattato il tema della **famiglia** considerando il suo ruolo fondamentale nella vita di ogni persona, nella società e nella Chiesa. Nel nostro tempo la famiglia deve affrontare molte sfide e ha bisogno di sostegno e aiuto da parte di tutte le istituzioni. Si è parlato del fidanzamento come cammino di preparazione alla vita coniugale, del Sacramento del Matrimonio e dell'essere genitori accogliendo il dono della vita nei figli.

Nel **terzo capitolo** è stato trattato il tema dell'**ambiente** mettendo in evidenza l'urgenza di educare alla tutela dell'ambiente che rischia di essere distrutto. Per sensibilizzare tutti a questo tema la Chiesa italiana ha istituito la Giornata per la salvaguardia del creato. Inoltre, occorrono interventi da parte delle istituzioni per risolvere vari problemi ambientali.

Nel **quarto capitolo** è stato trattato il tema della **morale della vita e della salute** evidenziando il diritto inviolabile alla vita dal suo inizio fino al suo termine naturale. È stato esposto il pensiero della Chiesa riguardo all'aborto, alla fecondazione artificiale eterologa e omologa, alle cellule staminali, all'eutanasia.

Infine, nel **quinto capitolo** è stato trattato il tema della **sobrietà come nuovo stile di vita** per cambiare e migliorare la qualità della vita di ciascuno e di tutti. Per attuare ciò è necessario comprendere che sobrietà non è sinonimo di sacrifico, ma di essenziale e attuare così stili di vita improntati alla sobrietà.

A supporto di questa dissertazione sui temi etici presenti nel Mensile di Informazione della Diocesi di Andria *Insieme* sono state stilate una scheda emerografica sullo stesso mensile; delle tabelle, per ogni tema etico, indicanti le citazioni della Sacra Scrittura, del Magistero e altro presenti negli articoli del mensile; la tabella degli autori degli articoli sui temi etici del mensile; le tabelle per anno degli articoli sui temi etici del mensile.

Giusy Catalano

CALENDARIO CRESIME

OTTOBRE-NOVEMBRE 2014

Giorno	Parrocchia	Orario	Città
Domenica 5 ottobre	Gesù Crocifisso	19.00	Andria
Sabato 11 ottobre	Cuore Immacolato di Maria	19.00	Andria
Domenica 12 ottobre	S. Riccardo	10.30	Andria
	Cuore Immacolato di Maria	19.00	Andria
Sabato 18 ottobre	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
Domenica 19 ottobre	SS. Trinità	11.00	Andria
	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
Sabato 25 ottobre	SS. Trinità	18.00	Andria
Domenica 26 ottobre	Gesù Giuseppe Maria	11.00	Canosa
	S. Giuseppe Artigiano	19.00	Andria
Venerdì 31 ottobre	S. Cuore	18.00	Andria
Sabato 1 novembre	Maria SS. del Rosario	11.00	Canosa
	S. Cuore	18.00	Andria
Domenica 9 novembre	S. Giovanni Battista	11.00	Canosa
Domenica 16 novembre	S. Michele Arcangelo	11.00	Minervino Murge
Sabato 22 novembre	Maria SS. dell'Altomare	18.00	Andria
Domenica 23 novembre	Maria SS. Incoronata	11.00	Minervino Murge
	Maria SS. dell'Altomare	18.00	Andria

FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema** e **musica**

a cura di **Vincenzo Del Mastro**
Seminarista di VI Anno di Teologia

Regia: Susanne Bier
Interpreti:
Mikael Persbrandt (Anton),
Trine Dyrholm (Marianne),
Ulrich Thomsen (Claus),
Markus Rygaard (Elias)…
Genere: Drammatico
Produzione: Danimarca 2010
Durata: 113'

IN UN MONDO MIGLIORE

"La famiglia, fondata sul matrimonio e aperta alla vita, è lo spazio delle relazioni vere ed autentiche… È in famiglia che si comprende come la realizzazione di sé non sta nel mettersi al centro, guidati dall'egoismo, ma nel donarsi. Il vissuto familiare è, inoltre, la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione." (dal Programma pastorale diocesano, *p.10)*

Anton è un medico senza frontiere svedese, coraggioso e idealista, che passa molto del suo tempo in Africa, lontano dalla sua famiglia, che invece vive in Danimarca. Questo ha messo in crisi il suo rapporto con la moglie **Marianne** ed è forse anche la ragione dell'insicurezza del figlioletto **Elias**, vittima dei bulli della sua scuola. La cosa va avanti finché Elias non trova un alleato in **Christian**, un coetaneo rimasto orfano della madre e appena tornato dall'Inghilterra. L'insolita alleanza tra i due ragazzini, complice la rabbia accumulata da Christian per la perdita della mamma e contro un padre con cui non riesce a comunicare, rischia di trasformarsi in qualcosa di molto pericoloso… **In questo mondo nulla è facile o dovuto: si vive, si lavora, si piange e si ama**. Grazie all'intelligenza si ha la capacità di cambiare il modo di concepire le cose. Accettando la sofferenza che deriva dalla complessità della relazione si può crescere e migliorare la propria esistenza. L'opera ci "regala" tanti tipi di sofferenze, alcune più evidenti altre più nascoste, che se elaborate e vissute fino in fondo diventano determinanti per la qualità delle relazioni coinvolte. Anton-Marianne ci insegnano che soffrendo si recupera il valore della coppia; Claus-Christian ci testimoniano che soffrendo si ritrova il senso della famiglia; Elias-Christian che soffrendo nasce una vera amicizia; Anton e Big Man ci insegnano che soffrendo ci si sente parte di una comunità.

Il film inizia con una terra arida e tanta polvere. Polvere che ricopre tutto: le auto, le tende, i volti ed i corpi delle persone. La regista indugia nel farci notare questo elemento. Parrebbe quasi che in determinati posti nulla sia destinato a crescere; tutto è orrore ma l'aria che si respira è quella dell'accettazione benevola di questa condizione, accogliendo con un sorriso tutti quelli che arrivano per aiutare.

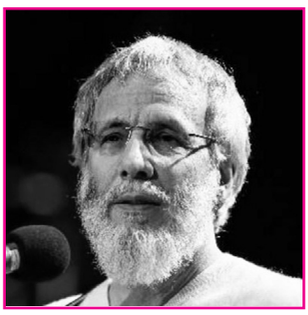
Dopo 110 minuti di dolore e speranza nella conclusione di *In un mondo migliore* viene proposta, invece, un'immagine differente della terra. Qualcosa comincia a germogliare, nascono delle nuove piante che diventeranno gli alberi su cui l'umanità futura si appoggerà. **La storia di queste famiglie ci mostra, invece, come le persone accompagnate e incoraggiate sappiano esprimere un DNA impermeabile ad ogni intemperia**; come l'amore, che si esprime in gesti affettuosi, oltrepassi le parole avvicinando le persone e disinnescando solitudine ed inquietudini.

Da un punto di vista pastorale il film, è da valutare come **consigliabile, problematico e adatto per dibattiti**. È da utilizzare in programmazione ordinaria. In ogni caso è da fare attenzione alla presenza di bambini per la visione di alcune scene di violenza.

RON › *Non abbiam bisogno di parole.*

"E non abbiam bisogno di parole/ per spiegare quello che è nascosto in fondo al nostro cuore/ ma ti solleverò tutte le volte che cadrai […] perché quello che voglio è stare insieme a te/ senza catene stare insieme a te."

In questa canzone tratta dall'album "Le foglie e il vento – 1992" Ron ci insegna come anche nelle relazioni amorose, la delicatezza e il rispetto dell'altro siano necessari. La libertà e la tenerezza di stare accanto all'altro senza essere invadenti e senza imprigionarlo in catene, sono alla base de vero amore.



CAT STEVENS › *Father and Son*

"Come posso provare a spiegargli?/ Quando lo faccio lui si gira dall'altra parte, è sempre stata la solita vecchia storia, dal momento in cui potevo parlare mi è stato ordinato di sentire".

Tratta dall'album "Tea for the Tillerman – 1970" è questa una canzone sull'incomunicabilità che a volte contraddistingue le nostre relazioni, in questo caso tra padre e figlio. Un vero e proprio dialogo a due voci, fra il padre che non comprende il desiderio del figlio di cominciare una nuova vita, secondo ciò che gli detta il cuore, e il figlio che non riesce a spiegare il perché, ma sente che deve farlo.

Per ascoltare la canzone con i sottotitoli in lingua italiana vai su www.youtube.com/watch?v=UL3Zwj0esz0

LEGGENDO... leggendo

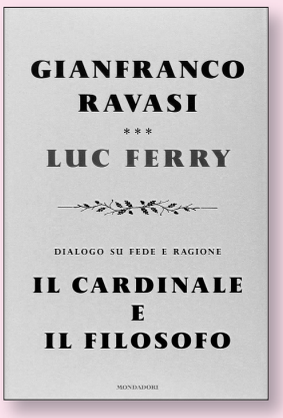
Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"In questo cercare e trovare Dio in tutte le cose resta sempre una zona d'incertezza (...)
Se uno ha la risposta a tutte le domande, ecco questa è la prova che Dio non è con lui."
(Papa Francesco, ***La mia porta è sempre aperta***, Rizzoli 2013, pp.97-98)

Quanti pensano che la fede sia la risposta a tutte le domande, resteranno sconcertati da queste parole di Papa Francesco che richiama una verità su cui forse non si riflette abbastanza. L'atteggiamento di fede più corretto, precisa poco dopo il Papa nel libro cui qui si fa riferimento (che riporta una conversazione tenuta con Antonio Spadaro, direttore de "La Civiltà Cattolica"), è quello agostiniano: "*Cercare Dio per trovarlo e trovarlo per cercarlo ancora*". La fede, dunque, come continua ricerca che non esclude zone d'ombra, oscurità, domande senza risposta. E' in forza di questa verità che il credente non può e non deve mai disdegnare il confronto, il dialogo con chi ha altri punti di vista sul mondo e sulla vita, consapevole del fatto che chiunque, anche il non credente è capace di frammenti di verità che forse sfuggono allo stesso credente. Con questo spirito, Benedetto XVI ebbe la geniale intuizione del cosiddetto "*Cortile dei Gentili*", uno spazio di dialogo da creare con i non credenti. Un frutto prezioso di questo dialogo è il libro ***Il Cardinale e il Filosofo. Dialogo su fede e ragione***, Mondadori 2014, pp.241, euro 18,00. Autori sono il noto biblista card. Gianfranco Ravasi e il filosofo francese, non credente, Luc Ferry, che riflettono e si confrontano sul significato del messaggio di Gesù. Nelle prime due parti del libro, ciascuno degli Autori svolge autonomamente una propria riflessione sulla fede cristiana; nella terza parte si mettono in dialogo diretto sui temi sviluppati in precedenza. Non è possibile dare conto qui di tutta la ricchezza dei temi trattati, ci accontentiamo di qualche spigolatura. Il filosofo non credente muove dalla convinzione, nutrita "*da molto tempo*", che "*i Vangeli racchiudano un pensiero e anche una saggezza di vita che va ben oltre la cerchia dei fedeli*" (p.5). Per lui, il significato universale del messaggio cristiano sta nell'amore: "*L'amore è il tema centrale del cristianesimo; è lui che informa il resto, da lui dipendono tutti gli altri aspetti: la morale, le feste e i culti, l'idea di male e di errore, della morte e della salvezza, della vita felice e del bene supremo*" (p.51). In pagine interessanti, rifacendosi al pensiero di Benedetto XVI (nell'enciclica *Deus caritas est*) così come a quello di Sant'Agostino e Pascal, ed evocando il "Discorso della montagna" e la parabola del "Buon samaritano", delinea una filosofia dell'amore nelle sue diverse forme: *agàpe*, *eros* e *philia* (pp.7-51). Nelle successive pagine (pp.51-87), espone il proprio punto di vista su alcuni aspetti della fede cristiana: il diavolo e il male, fede e ragione, coscienza e libertà interiore, incarnazione del Verbo, morte e risurrezione, Natale, Pasqua, talenti. A proposito della morale cristiana, egli, da non credente, sostiene che essa "*è il primo passo verso la democrazia moderna, verso i diritti dell'uomo e verso l'idea di uguaglianza* (...) *la sola rivoluzione morale realmente importante da duemila anni...*" (p.85). Nella bella riflessione conclusiva sull'amore e sulla morte (pp.89-93), ecco le ultime singolari parole: "*A un uomo che gli confessava di aver perso la fede, un saggio cristiano rispose:'Ebbene, amico mio, non avete perduto granché!'. Dal mio punto di vista, la battuta non indica disprezzo della religione, ma è, al contrario, un omaggio reso all'importanza considerevole di ciò che resta del messaggio evangelico per coloro che, come me, hanno in effetti perduto la fede*" (p.93). Nella seconda parte (pp.97-214), tocca a Ravasi che, da par suo, con la consueta chiarezza ed efficacia, sviluppa la sua riflessione sulla fede a partire dall'intreccio stretto che tiene legata la fede alla ragione, il credere al comprendere. "*...la fede non è abdicazione della ragione, non è cecità della mente rassegnata e inchinata. Il suo è un itinerario che può comprendere l'oscurità, che si alimenta di domande, che sale sui sentieri d'altura della ricerca*" (p.102). Attenzione al "*crinale tagliente e delicato*" in cui è posto il vero credente: "*Facile, infatti, è scivolare verso una fede che sia solo abbandono fiduciale, quasi cieco, rifuggendo da ogni interrogativo, cancellando ogni fremito del pensiero, facendo scolorire e scadere la religione in un progressivo sentimentalismo devozionale. Pericoloso è, però, anche inoltrarsi solo sull'altro versante, quello di una razionalità così assorbente da ridurre la religione a una serie di teoremi, a un sistema speculativo in cui tutto si ordina, a una geometria teologica che non lascia spazio al mistero e al trascendente*" (p.139). A queste pagine, segue il confronto diretto tra i nostri Autori su alcuni temi toccati in quelle precedenti (pp.217-241). Un libro per imparare a "sentire" con Sant'Agostino: "*Chiunque crede pensa e pensando crede...La fede, se non è pensata, è nulla*" (citato a p.139).



Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

SETTEMBRE

01 Giornata Nazionale per la Salvaguardia del creato
03 Incontro dei Direttori degli Uffici Pastorali
10 Incontro dei Direttori degli Uffici Pastorali; Incontro Docenti IRC
17 Triduo in preparazione alle feste patronali - Andria
18 Triduo in preparazione alle feste patronali - Andria
19 Triduo in preparazione alle feste patronali - Andria
20 Festa dei Santi Patroni - Andria
21 Festa dei Santi Patroni - Andria
24 Giornata diocesana per la salvaguardia del creato
25 Giornata diocesana per la salvaguardia del creato
26 Triduo in preparazione alle feste patronali - Minervino Murge;
Consiglio Presbiterale 3 zona-Andria;
Laboratorio Diocesano della formazione AC
27 Triduo in preparazione alle feste patronali - Minervino Murge;
28 Triduo in preparazione alle feste patronali - Minervino Murge;
29 Onomastico di S.E.R.Mons. Raffaele Calabro;
Festa dei Santi Patroni - Minervino Murge;
Consulta di pastorale sociale
30 Incontro promosso dall'Ufficio Catechistico

OTTOBRE

01 Inizio mese missionario;
Consiglio Presbiterale Zonale - Minervino Murge
05 Terra promessa;
Incontro di spiritualità promosso dall'ufficio Migrantes
06 Incontro diocesano di formazione permanente
Prolusione SFTOP *(Scuola di Formazione Teologica per operatori pastorali)*
08 Consiglio Pastorale 2 zona - Andria;
Consiglio Pastorale Zonale - Minervino Murge
09 Adorazione vocazionale
10 Ritiro Spirituale per sacerdoti, religiosi e diaconi
13 SFTOP (I modulo);
Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
14 SFTOP (I modulo);
Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
16 Laboratorio Diocesano della Formazione AC
17 Incontro di formazione permanente del clero;
Veglia Missionaria - Andria
18 Veglia Missionaria - Minervino Murge; Incontro promosso dall'UCID
19 Giornata Missionaria Mondiale;
Incontro formativo promosso dall'ufficio di Pastorale Familiare
20 SFTOP (I modulo);
Incontro di formazione promosso dagli uffici Liturgico e Catechistico
21 SFTOP (I modulo)
23 Incontro promosso dall'ufficio Caritas
24 Incontro del clero promosso dal Seminario Vescovile; Veglia Missionaria - Canosa
26 Incontro dei ministri straordinari della Comunione;
Giornata per l'Adesione all'AC e Festa del Settore Giovani
27 Consulta di pastorale sociale; Corso di formazione di Musica Sacra
28 Consiglio Pastorale 3 zona - Andria;
Corso di formazione di Musica Sacra
31 Cenacolo Unione Apostolica Clero

"LA GIOIA DEL VANGELO
riempie il cuore
e la vita intera di coloro
che si incontrano con Gesù.
Coloro che si lasciano salvare
da Lui sono liberati dal peccato,
dalla tristezza, dal vuoto interiore,
dall'isolamento.
Con Gesù Cristo sempre nasce
e rinasce la gioia".

(Evangelii Gaudium n. 1)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:
Curia Vescovile
P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)
indicando la causale del versamento:
"Mensile Insieme 2014 / 2015".
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

INSIEME RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE
Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
Settembre/Ottobre 2014 - Anno Pastorale 16 n. 1

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Maria Teresa Alicino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Antonio Mario De Nigris, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo

Direzione - Amministrazione - Redazione:
Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:
Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 23 Settembre 2014